

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-02-2021

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	15/02/2021	3	Cambia il piano vaccini, finisce l'era Arcuri Il governo mette in campo la Protezione civile <i>Rita Bartolomei</i>	3
QUOTIDIANO NAZIONALE	15/02/2021	7	Ricciardi choc: ora lockdown totale <i>G Ros</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	15/02/2021	8	Vaccini, arriva la Protezione civile = Domenica al lavoro in ufficio o da casa Lo stile di Super Mario contagia i ministri <i>Ettore Maria Colombo</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	15/02/2021	6	Orlando parte subito con i sindacati Sul tavolo contratti e cassa Covid <i>Claudia Voltattorni</i>	7
FATTO QUOTIDIANO	15/02/2021	4	Covid, i Migliori già litigano = I Migliori già litigano sull'alt allo sci e il nuovo lockdown <i>Patrizia De Rubertis</i>	9
FATTO QUOTIDIANO	15/02/2021	4	Aggiornato - Covid, i Migliori già litigano Crescono i no Stelle e Leu = I Migliori già litigano sull'alt allo sci e il nuovo lockdown <i>Patrizia De Rubertis</i>	11
FOGLIO	15/02/2021	2	Il Covid in cifre <i>Redazione</i>	13
GIORNALE	15/02/2021	1	Ricciardi: altro lockdown. Ma Draghi non ci sta <i>Francesco Maria Del Vigo</i>	14
GIORNALE	15/02/2021	2	Lockdown totale Bufera su Ricciardi Ma i ristoratori sfidano i divieti <i>Lodovica Bullian</i>	15
GIORNALE	15/02/2021	4	Intervista a Patrizia Laurenti - Tornare sulle piste non è una priorità Lockdown? Meglio chiusure mirate <i>Francesca Angeli</i>	17
GIORNALE	15/02/2021	18	Intervista a Daniele Palermo - Il mattone è pronto allo scatto dopo il Covid Minitassi e prezzi bassi aiutano chi investe <i>Ranieri D'ascanio</i>	18
LIBERO	15/02/2021	15	Le scuole si fermano pure per il maltempo <i>Susanna Barberini</i>	19
MESSAGGERO	15/02/2021	3	Lockdown per un mese questo governo ci ascolti = Intervista a Walter Ricciardi - Serve un lockdown vero questo governo ci ascolti <i>Mauro Evangelisti</i>	20
METRO	15/02/2021	3	Paura variante inglese Lo sci salta di nuovo = Torna l'incubo lockdown E lo sci resta fermo <i>Redazione</i>	22
SOLE 24 ORE	15/02/2021	5	Mare, lago e hinterland attirano nuovi residenti nell'anno del Covid <i>Redazione</i>	23
SOLE 24 ORE	15/02/2021	11	Processi tutti in digitale dopo il Covid <i>Dario Aquaro</i>	25
SOLE 24 ORE	15/02/2021	19	Imprenditori stranieri: la crescita batte il virus In testa Est-europei e cinesi = Imprenditori stranieri, pattuglia che cresce (2,3%) anche in era covid <i>Valentina Melis</i>	26
SOLE 24 ORE	15/02/2021	21	Concorsi con regole anti Covid, sindaci e dirigenti responsabili <i>Arturo Bianco</i>	28
TEMPO	15/02/2021	2	Roccagorga rossa per il boom di infetti = Risale l'indice di positività (5,38%) Calano i morti e i ricoveri di pazienti Covid <i>Redazione</i>	29
TEMPO	15/02/2021	3	Ricciardi rinvoca il lockdown Bloccare tutto e subito = Ricciardi rinvoca il lockdown <i>Gaetano Mineo</i>	30
TEMPO	15/02/2021	10	Gelo, vento e neve fino al mare <i>Redazione</i>	31
STAMPA INSERTO	15/02/2021	6	Emergenza Covid, le nuove date <i>C.gr</i>	32
ansa.it	14/02/2021	1	Covid: Molise, piste sci aperte dal 19/2 a Campitello Matese - Notizie - Molise <i>Redazione Ansa</i>	33
ansa.it	14/02/2021	1	Maltempo: neve e gelo in tutta Italia, allerta meteo in tre Regioni - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	34
ansa.it	14/02/2021	1	Maltempo: scuole chiuse e Penne e Sulmona - Abruzzo <i>Redazione Ansa</i>	35
ilmessaggero.it	14/02/2021	1	Covid Italia, bollettino 14 febbraio 2021: 11.068 casi e 221 morti (100 in meno di ieri). Indice positività sale al 5,38% <i>Redazione</i>	36
lastampa.it	14/02/2021	1	Coronavirus in Italia, il bollettino del 14 febbraio: 11.068 nuovi casi e 221 morti. L'indice di positività sale al 5,38 per cento <i>Redazione</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 15-02-2021

lastampa.it	14/02/2021	1	Freddo, neve e gelo in molte zone d'Italia. Allerta meteo in tre regioni, isolate le Eolie <i>Redazione</i>	43
DOMANI	15/02/2021	8	Così il covid ha creato il limbo delle malate di tumore al seno Così il Covid ha creato il limbo delle malate di tumore al seno <i>Federica Tourn</i>	44
VERITÀ	15/02/2021	12	Gli assunti per il Covid che nessuno vuol pagare <i>Redazione</i>	47

Cambia il piano vaccini, finisce l'era Arcuri Il governo mette in campo la Protezione civile

Svolta imminente. Addio ai padiglioni a forma di primula pensati dal commissario. Si useranno militari, volontari e Croce rossa

[Rita Bartolomei]

Cambia il piano vaccini, finisce l'era Arcuri Il governo mette in campo la Protezione civili Svolta imminente. Addio ai padiglioni a forma di primula pensati dal commissario. Si useranno militari, volortari e Croce IO; di Rita Bartolomé!

ROMA Le primule di Domenico Arcuri sembrano destinate a non fiorire mai. Mentre lo stesso commissario voluto da Conte - scadenza a fine marzo, così nel Milleproroghe -, potrebbe essere molto presto affiancato dalla Protezione civile, nella gestione dell'emergenza Covid. Un ruolo che pare disegnato sul curriculum di Agostino Miozzo, 68 anni, medico che ha gestito molte crisi in giro per il mondo, i requisiti del generale alla Bertolaso invocato da Ricciardi, consulente di Speranza. O per lo stesso capo del dipartimento Angelo Borrelli, 57 anni, uomo delle emergenze e dei conti (è dottore commercialista), che non richiederebbe nemmeno una nomina: è già pronto. In ogni caso, si cambia. E il primo segnale di discontinuità dell'era Draghi non poteva che essere legato all'obiettivo sempre ripetuto dal premier, mettere l'Italia in sicurezza. La missione passa prima di tutto da una campagna anti Covid a tappe serrate. È la rivalse della sobrietà, che dagli abiti scuri e dalle dichiarazioni secche approda ai padiglioni vaccinali. Gelate sul nascere le fantasiose primule immaginate da Arcuri e griffate dall'archistar Boeri. Di colpo sono tornate di moda caserme, sedi delle pubbliche assistenze, fiere, persino spoglie sale parrocchiali. Sarà bello abbracciare un simbolo semplice ma potente, immaginava il commissario a dicembre, nella conferenza stampa dello slogan, l'Italia rinasce con un fiore, rimasto oggi solo sulle pagine del sito ministeriale ma piuttosto appassito anche 11. Meno poesia, più efficienza. E allora come non mettere in campo quella struttura già pronta ma fino ad oggi di fatto congelata, mai sfruttata davvero per le potenzialità enormi che ha. Un serbatoio di uomini, mezzi, sedi, un sistema presente in ogni Comune d'Italia, con funzione di coordinamento e potere d'ordinanza. Non è così noto ma chi guida la protezione civile coordina 800mila volontari. C'è a quelli davvero attivi -, Croce Rossa, ma anche forze armate (dirette dal comando operativo di vertice interforze) e forze di polizia. Non solo. Dentro c'è pure lo snodo dei servizi essenziali, autostrade o treni, le stazioni ad esempio possono avere un ruolo strategico. Un mondo che fa lavorare insieme civili e militari. Prendi l'impegno della difesa. Stamane sarà in campo per un supporto alla campagna vaccinale in Fiera a Milano. Già eseguiti in tutta Italia più di un milione e mezzo di tamponi -16.340 solo ieri -, oggi le postazioni attive sono 148 ma ne erano state messe a disposizione 200, coordinate e dirette dal comando operativo di vertice interforze. Questi drivethrough potrebbero tranquillamente essere convertiti e usati nella campagna vaccinale, ci lavorano quasi quattrocento sanitari. Con una competenza specifica perché tutti i militari impegnati nelle missioni all'estero devono essere prima immunizzati. Ancora: sempre la difesa ha NUOVE RISORSE Il commissario sarà affiancato da Miozzo (coordinatore del Cts) o dal responsabile del dipartimento, Borrelli scortato le preziose prime fiale arrivate in Italia. E dal 23 ottobre sono stati impiegati più di 1.600 militari al giorno (esercito, marina, aeronautica e carabinieri). Insomma questa parte è stata garantita. È mancato, invece, il supporto alle Regioni. Il commissario compra i vaccini e li distribuisce. E dopo? Terra di nessuno, anche quando ci sono problemi (si è visto). Bisogna ripartire da qui, insistono da settimane voci anche molto distanti fra loro. Mettere in campo davvero chi ha la capacità operativa di individuare i luoghi, occupandosi anche della logistica. Con queste premesse, si capisce perché nell'ultima Conferenza il governatore della Campania De Luca abbia strapazzato senza complimenti le primule di Arcuri. Non servono a niente, ha detto mentre veniva chiesto ai governatori di nominare un rappresentante nella commissione che doveva scegliere il vincitore. Già, perché il bando di gara si è chiuso, la ricerca di mercato ha individuato 4 raggruppamenti disponibili con 31 imprese. Ora dovrebbero farsi avanti Comuni e Regioni. Si è avuto chiaro sentore dell'entusiasmo. RIPRODUZIONE RISERVATA SANITA MILITARE L'Esercito potrebbe riconvertire le

148 postazioni attive in tutta Italia per fare i tamponi ' é é Domenico Arcuri, 58 anni, commissario all'emergenza Covid. Sotto, le primule immaginate come padiglioni vaccinali -tit_org- Cambia il piano vaccini, finisceera Arcuri Il governo mette in campo la Protezione civile

Ricciardi choc: ora lockdown totale

Il consigliere del ministro della Salute: Inutile l'attuale strategia. Il caso Loreto: il sindaco blocca tutto

[G Ros]

Ricciardi choc: ora lockdown totali Il consigliere del ministro della Salute: Inutile l'attuale strategia. Il caso Loreto: il sindaco blocca tut ROMA All'Italia serve un altro lockdown. A chiedere al ministro della Salute Roberto Speranza la più drastica strategia no-Covid, è il professor Walter Ricciardi (nella foto), assunto come consigliere minister a le a inizio epidemia e da sempre fautore della linea rigorista. Secondo Ricciardi, la prevenzione per fasce geocromatiche non protegge a sufficienza il Paese: occorrerebbe invece procedere come i paesi dell'Asia, ma anche come la Germania o la Nuova Zelanda, con un lockdown totale e immediato seppur di durata limitata per avere meno di 50 casi ogni 100mila abitanti. Sarebbe l'unico (supposto) antidoto alla diffusione delle varianti virali più pericolose, a partire da quella inglese, la più temuta: Una strategia condivisa e concordata dai maggiori scienzia- IL MEDICO; AZIONE DECISA Le zone in giallo peggiorano. Andando avanti così il virus non lo sconfiggiamo ti, spiega il consigliere. Con l'attuale regolamentazione, [l'epidemia non è infatti abbattibile, è la convinzione di Ricciardi che, carta geografica alla mano, completa il suo ragionamento così: Le zone rosse migliorano, quelle arancioni mostrano una stabilità dei parametri e quelle in giallo peggiorano. Andando avanti così, sarà uno stillicidio. La conclusione è scontata: solo con un'azione dirimpente si potrà tornare in qualche modo alla normalità. A Ricciardi i panni del censore epidemico stanno alla perfezione: Gli scienziati devono dire la verità. In questi mesi ha duettato con in Speranza in un recitato gioco delle parti. Continua oggi: Credo che il ministro sia convinto della necessità di una nuova fase, spero che il presidente del Consiglio la recepisca. L'alternativa? Non mesi, ma un anno di sofferenza. L'affondo di Ricciardi, con la proposta di lockdown a governo Draghi appena insediato, segna un salto di qualità. E il motivo è semplice. Speranza, appena confermato in ruolo, ha sì la LE REAZIONI Salvini si arrabbia: Prima di terrorizzare l'Italia ne parli con il premier Draghi massima agibilità politica nei confronti del presidente del Consiglio, ma al tempo stesso non può avvalorare l'impressione che le prime ore di navigazione del nuovo esecutivo, che non ha ancora ricevuto la fiducia delle camere, dipendano dalle opinioni del suo suggeritore. Non ci sta che un consigliere una domenica mattina si alzi e senza dire nulla al suo ministro o al presidente del Consiglio parli di chiusura totale, lo credo che la gente più lavora e meno parla e meglio è, esplode il leader della Lega Matteo Salvini, intervistato in tv da Lucia Annunziata. Segue brusco invito al consulente: Prima di terrorizzare gli italiani, parli con il presidente del Consiglio. Il segretario del Carroccio rivendica: Tanti scienziati non la pensano come Ricciardi, propongo di metterli attorno a un tavolo e discuterne. Resterebbe il problema di chi fa gli inviti. Intanto Loreto (Marche), città simbolo della devozione mariana, è in lockdown: chiusi parchi e scuole per i troppi contagi. g.ros. i RIPRODUZIONE RISERVATA SSn - -tit_org-

Vaccini, arriva la Protezione civile = Domenica al lavoro in ufficio o da casa Lo stile di Super Mario contagia i ministri

[Ettore Maria Colombo]

Vaccini, arriva la Protezione civile Arcuri sarà affiancato da Borrelli o Miozzo. Addio alle costose primule per la somministrazione. In campo anche l'Esercito Licenziamenti, Orlando vede i sindacati e promette una soluzione entro fine mese. Sottosegretari, ipotesi Boschi agli Esteri da p. Ser Domenica al lavoro in ufficio o da casa Lo stile di Super Mario contagia i ministri Strutture da riorganizzare, un incontro coi sindacati e misure anti-contagio da mandare avanti, non c'è tempo da perdersi Speranza indefesso. Orlando salta la cena e Guerini resta incollato al telefono: l'«primo giorno di scuola» della squadra di Ettore Maria Colombo ROMA Come hanno passato la loro prima domenica dopo l'investitura, i ministri del 67° governo dell'Italia Repubblicana? Al lavoro, ça va sans dire. Da casa, collegati via Zoom/Skype, o nei vecchi/nuovi uffici di cui hanno preso possesso. Qui si parla, ovviamente, di quelli raggiungibili in qualche modo, perché molti di loro ancora non hanno staff né portavoce. Andrea Orlando ha convocato le parti sociali al ministero, quello del Welfare (ex Lavoro), che si trova in via Veneto, una volta la strada della Dolce vita e oggi triste e deserta. Lui e il suo staff sono due giorni che fanno tardi nella struttura. Cena saltata, chiacchiere e castagnole offerte dallo staff del ministero racconta chi, accanto a Orlando, ci vive. Il neo-ministro dovrà abituarsi a nuovi spazi, ben diversi da quelli di via Arenula, dove aveva rispolverato e restaurato la famosa scrivania che, nel dopoguerra, fu di Togliatti. Roberto Speranza - sospirano i suoi - non si riposa mai. Lavorava durante la crisi e ha lavorato anche tutto venerdì, quando nessuno di noi sapeva se sarebbe rimasto in carica. Anzi, proprio venerdì ha colorato di nuovo le Regioni e firmato l'ordinanza mentre Draghi saliva al Colle. Il ministro della Salute, sotto pandemia, non si ferma mai, è scontato, ma gli Speranza boys temono che si stanchi troppo perché lavora sempre, anche di domenica. Ieri, per dire, ecco spuntare l'ordinanza per la chiusura degli impianti sciistici, con relativa coda di polemiche. Anche intragovernativo dato che i due ministri leghisti, Giancarlo Giorgetti (Sviluppo economico) e Massimo Garavaglia (Turismo) emettono una nota alle agenzie con la quale chiedono immediata priorità agli indennizzi per la montagna. Speranza, che è un mansueto, abbozza, poi getta un occhio anche ai contorcimenti del gruppo di LeL) sulla fiducia e un'altra giornata scivola via sul Lungotevere, dove c'è il ministero della Salute (che non è una bellezza, dal punto di vista architettonico). Il titolare del dicastero ai Beni culturali. Da rio Franceschini, invece, ha tutte le fortune del mondo: la sede del suo ministero, che si trova in via del Collegio Romano, a Campo Marzio, antico cuore della romanità repubblicana, è uno splendore. Franceschini ha passato la domenica al lavoro per definire i tempi e le modalità del nuovo ministero, che diventerà «della Cultura»: c'è da riorganizzare uffici e competenze. Il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, altra conferma dal Conte bis al Draghi I (e già bersaglio, con Speranza, di Salvini), ovviamente, sta dove deve stare, cioè al Viminale. Il ministro alla Difesa, Lorenzo Guerini, un'altra conferma del Conte bis, ha passato la sua giornata a casa, a Lodi. Rientro oggi, ma praticamente sempre al telefono, racconta. Ha parlato a lungo con un suo collega nuovo, ma non del tutto, Enrico Giovannini (già ministro con Letta), il quale, con Draghi, è titolare delle Infrastrutture e dei Trasporti. C'era da organizzare, in sintonia tra Trasporti e sanità militare, i test antigenici per gli autotrasportatori che, passando il Brennero, devono andare in Austria e in Germania. Il giorno in cui cadeva il governo Conte, Guerini si trovava a Kabul, in Afghanistan, in visita al contingente militare italiano. La sua conferma viene considerata una continuità rassicurante. RIPRODUZIONE RISERVATA CONTINUA EMERGENZA Lo staff del titolare della Salute teme che si stanchi troppo: ma con la pandemia non ci si può fermare TRASLOCO Il ministro al Welfare prende le misure alla nuova sede del dicastero in via Veneto Il premier Mario Draghi, 73 anni, lascia la sua abitazione dopo una mattinata di lavoro. Mercoledì la fiducia al Senato -tit_org- Vaccini, arriva la Protezione civile Domenica al lavoro in ufficio o da casa Lo stile di Super Mario contagia i ministri

Orlando parte subito con i sindacati Sul tavolo contratti e cassa Covid*[Claudia Voltattorni]*

IL LAVORO Cgil, Cisl e Uil per la proroga delle misure straordinarie il ministro: a fine mese la riforma degli ammortizzatori Orlando parte subito con i sindacati Sul tavolo contratti e cassa Covid di Claudia Voltattorni ROMA Un incontro istruttorio lo definisce chi era in videocollegamento. Con due parole chiave: Urgenza e ammortizzatori sociali. Da una parte, il neoministro del Lavoro Andrea Orlando (area Pd), dall'altra i leader dei tre sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil, Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Pierpaolo Bombardieri, invitati a sorpresa subito dopo il giuramento da ministro e prima della fiducia del Parlamento. Una scelta insolita, ma apprezzata e letta come un segnale importante di attenzione nei confronti delle parti sociali, in particolare del sindacato (Furlan, Cisl). Un incontro per cominciare a lavorare, dice il ministro Orlando che da subito appuntamento a fine mese (cioè tra appena due settimane) per presentare una bozza di riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive del lavoro. Blocco dei licenziamenti Sul tavolo le questioni più urgenti: blocco dei licenziamenti e cassa Covid. Le due emergenze più gravi, secondo i sindacati, non rinviabili. Per il blocco dei licenziamenti non devono esserci ulteriori divisioni né possibilità di scelta per le aziende o per il settore dice Pierpaolo Bombardieri (Uil), la proroga serve per far stare più tranquilli i lavoratori nei prossimi mesi. Una richiesta ribadita anche dalla Cisl con la segretaria Furlan che sottolinea come un blocco selettivo dei licenziamenti non risolverebbe il problema visto che molte aziende del settore metalmeccanico lavorano per quelle del terziario e che tutti i settori alla fine sono collegati tra loro. Per Landini (Cgil), va data continuità alla cassa Covid incentivando anche i contratti di solidarietà e di espansione in alternativa ai licenziamenti. Ma ci sono anche tutte quelle misure, come Naspi e Discoli, da prorogare, dice Landini, includendo i settori maggiormente colpiti come turismo, servizi, spettacolo e cultura. Ecco perché il nuovo decreto Ristori, al momento in attesa di approvazione, dovrà coprire con le indennità tutte le forme di lavoro già tutelate dai precedenti decreti e chi ne è rimasto escluso. Il leader Cgil ha chiesto anche un provvedimento legislativo per porre un freno ai contratti pirata che stanno aumentando sempre di più e per dare valore erga omnes ai contratti nazionali firmati dalle organizzazioni sindacali e da quelle datoriali maggiormente rappresentative, recependo così gli accordi interconfederali sulla rappresentanza. Giovani e donne Ma il prolungarsi dell'epidemia porta sul tavolo delle emergenze anche la questione giovani e donne, tra i più colpiti da crisi e disoccupazione. Temi che per il ministro reclamano misure urgenti e di respiro e saranno nell'agenda del prossimo incontro promesso a fine mese. Bombardieri (Uil) pone l'accento anche al lavoro al Sud: Alcuni decreti, come quello sulla defiscalizzazione per le assunzioni nel Mezzogiorno, sono stati preparati ma non sono ancora applicabili, il ministero è in ritardo, siamo preoccupati, il tema del Sud è prioritario, servono investimenti infrastrutturali. Salario minimo Non è mancato poi un accenno al salario minimo per legge, tema caro all'ex ministra Nunzia Catalfo. Ma per i tre rappresentanti sindacali la questione non è trattabile: Abbiamo sottolineato la nostra contrarietà dice Furlan (Cisl) perché un salario minimo per legge potrebbe significare un indebolimento della contrattazione e una via facile per le imprese per diminuire i salari. Meglio invece estendere le coperture a quella parte di lavoratori oggi non coperti dalla contrattazione nazionale. Domani per Orlando, secondo giro di incontri: stavolta tocca alle imprese con Confindustria, Confesercenti. Come comere io. Busta paga No di Cgil, Cisl e Uil al salario minimo Si teme la via facile per i tagli in busta paga Da remoto Solidarietà Landini (Cgil): contro gli esuberanti vanno incentivati i contratti di solidarietà Il neoministro del Lavoro Andrea Orlando (Pd) ieri nel primo incontro in videoconferenza con le parti sociali per affrontare l'emergenza Covid. In testa il tema del blocco dei licenziamenti stabilito dal precedente governo. Misura che termina a fine marzo. Le ricadute sociali. iii-Ìvoa" äÿ;.'ñ."à; Orlando parte subito con i sind Sul tavolo contratti e cassa Coi si 3bE-E 5! - -_^=Ji = ComeilCovid ha stravolto il lavoro tema del blocco dei licenziamenti stabilito dal precedente governo. Misura che termina a fine. Le ricadute sociali. Cassa (dati in migliaia) Ordinaria Fondi di solidarietà * Deroga Totale Integrazioni

pervenute nel 2020 ancora da pagare 4.365 5.812 10.722 Numero di beneficiari distinti 2.299 3.580 7.039 Numero medio di integrazioni attese per benendario 1,9 1,62 1,52 Trattamenti di integrazione salariale Covid a pagamento diretto all ' 8 febbraio 2021 Pagaci 17.628.137 99,11% entro ma 2020 Fonte Inps iii-Ìvoa" äÿ;. 'ñ."à; Orlando parte subito con i sind Sul tavolo contratti e cassa Coi si 3bE-E 5! - -_,^=_ ll i, -tit_org-

Covid, i Migliori già litigano = I Migliori già litigano sull'alt allo sci e il nuovo lockdown

[Patrizia De Rubertis]

I SOLITI 2 MATTEO SALVINI, RENZI E REGIONI VS, SPERANZA PER LO STOP ALLO Covid, i Migliori già litigano L'na trentina di senat ri MSS per la sfiducia. Fratdianni: "An chi voto conti il g()\ cm con li. ñ Satvini". Il cghista protende le teste del CLs, di Arcuri e di Ricciardi (che rì uole il lockdfm'n) O DE RUBEBnS, RODANO E SALVIMI DA PAG. 2 A 4 I Migliori già litigano sull'ali allo sci e il nuovo lockdown IN CRISI A poche ore dalla riapertura, nuovo stop di Speranza fino ai 5 marzo: "Varianti troppo pericolose". Lega, renziani e Regioni attaccano il ministro Patrizia De Rubertis Dietrofro nt sull'ape rtura degli impianti da sci prevista per oggi: resteranno chiusifino al 5 marzo. Le varianti dilagano e continuano a preoccupare. Così ieri sera il riconfermato ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato il provvedimento che vieta per altre tré settimane lo svolgimento delle atti vita sciistiche amato riali. "Il provvedimento - avverte il ministero - tiene conto dei più recenti dati comunicati venerdì dall'Istituto Superiore di Sanità, attestanti che la variante inglese rappresenta una perce rituale media del 17,8% sul numero totale dei contagi. Una preoccupazione che ha portato all'adozione di misure analoghe in Francia e in Germania". LO STOP alla riapertura arriva al termine di una giornata convulsa segnata dagli allarmi del consigliere del ministro Walter Ricciardi ("Serve un lockdown totale") e del Comitato tecnico scientifico ("Non si riaprano gli impianti") che hanno gelato le speranze degli appassionati dello sci e degli operatori del settore alla vigilia delle riaperture degli impianti sciistici. Da oggi, infatti, in base alle indicazioni del Cts del 3 febbraio sarebbe stato possibile riaprire nelle zone gialle. Era tutto pronto: i governatori delle Regioni negli scorsi giorni avevano firmato le ordinanze e i gestori predisposto tutto per rispettare le limitazioni imposte: vendita degli skipascontingentati e impianti al 50%. Ma alle ore 19 la macchina è stata bloccata dal ministro Speranza, non senza polemiche, su consiglio del Cts. "Alla luce della diffij sa circolazione delle varianti e dei nuovi dati diffusi dall'Iss, noi sconsigliamo ogni nuova apertura di qualsiasi struttura sciistica. Poi decidano lapoitica e i governatori", ha scritto ieri pomeriggio il Comitato rispedendo la palla al mittente. Vale a dire a Speranza che ieri mattina ha chiesto agli esperti un nuovo parere in seguito alla risalita della curva epidemiologica. Una decisione arrivata con pochissimo preavviso a un settore che, con un giro d'affari mancato da 11 miliardi di euro, è chiuso da marzo 2020. "Abbiamo messo in sicurezza gli impianti, assunto personale e venduto skipass. Come si può arrivare a qualche ora dalla ripartenza a fermare l'intero comparto?", si domandano i gestori degli impianti. Il nuovo stop allo sci si è già trasformato in una grana per il premier Mario Draghi. I ministri leghisti, Giancarlo Giorgetti (Sviluppo e coo mico) e Massimo Garavaglia (Turismo) chiedono dare la "priorità assoluta ai 4,5 miliardi di ristori per la montagna, finora dimenticata", allineandosi al Carroccio che chiede "un cambio di squadra al livellotecnico, da Ricciardi a Domenico Arcuri", mentre Italia Viva pari a dellaecessità di risposte "immediate e chiare". L'assessore al Turismo della Regione Lombardia, l'ex sciatrice Lara Magoni, parla di un governo con un "rimpasto di incapaci". A opporsi allo stop anche i governatori di Lombardia, Piemonte, Val le d'Aosta e il coordinatore della commissione Turismo della Conferenza delle Regioni. MA NON E SOLO una questione di sci. L'incubo delle varianti fa paura a tutta l'Italia- E il prof. Walter Ricciardi torna a chiedere un "lockdown totale che preveda an che la chiusura delle scuole facendo salve le attività essenziali" "Tutte le varianti del virus temibili e ci preoccupano ma, in particolare, quella inglese risulterebbe essere anche lievemente più letale e sta facendo oltre mille morti al giorno in Gran Bretagna", ha spiegato i eri il consigliere del ministro Speranza. A fronte di questa situazione di "pericolo - ha aggiunto - alcuni Paesi hanno già optato per la chiusura drastica. L'Italia è in ritardo, penso avremmo dovuto prendere misure di chiusura già 2 o 3 settimane fa". Intanto, nel giorno di San Óà entino, il segnale che arriva dall'Italia è lo stesso dei precedenti weekend: ristoranti sold out, turni serrati per pranzare, ma anche folla nelle strade, assembramenti e multe. A Roma;li agenti hanno dovuto chiude rè temporaneamente laFontana di Trevi a causa del gran numero di persone presenti. Traffico paralizzato nelle strade centrali di Napoli, con parte della città che si è trasformata in arena per la movida. Ristoranti

aperti in Liguria anche se è arancione e calca sul lago di Como, meta di tantissimi visitatori. Ieri sono stati 11.068 i positivi al Covid, 221 le vittime. Sono stabili i numeri dei ricoverati consintomi(-51), mentre le terapie intensive - a fronte di 126 ingressi in un giorno - fanno registrare un saldo di +23 posti letto occupati. RIPRODUZIONE E RISERVATA L'ALLARME RICCIARDI: "CHIEDERÒ LA CHIUSURA DELL'ITALIA" primo incontro con sindacati (martedì tocca alle imprese), il neo ministro del Lavoro Andrea Orlando rassicura GcIl, QsleUil: "Vanno estese le protezioni ora riservate solo ai lavoratori dipendenti". Nessun accenno, almeno per ora, alla questione più stringente: la fine del blocco dei licenziamenti che va avanti da un anno e che i sindacati hanno chiesto di prorogare finché dura l'emergenza -tit_org-Covid, i Migliori già litigano I Migliori già litigano sull'alt allo sci e il nuovo lockdown

Aggiornato - Covid, i Migliori già litigano Crescono i no Stelle e Leu = I Migliori già litigano sull'alt allo sci e il nuovo lockdown

[Patrizia De Rubertis]

I SOLITI 2 MATTEO SALVINI, RENZI E REGIONI VS, SPERANZA PER LO STOP ALLO SCI Covid, i Migliori già litigano Crescono i no 5Stelle e Leu Una trentina di senatori l'È8 per la sfiducia. Fratoianni: "ch'in voto contro il governo con Salvini". Il cghista protende le tesle dei CLs, di Arcuri e di Ricciardi (che riuole il ckd(m n) O DE RUBERTIS, RODAMI E SALVINI DA PAG. 2 A 4 I Migliori già litigano sull'alt allo sci e il nuovo lockdown IN CRISI A poche ore dalla riapertura, nuovo stop di Speranza fino al 5 marzo: "Varianti troppo pericolose". Lega, renziani e Regioni attaccano il ministro Patrizia De Rubertis Dietrofronto sull'apertura degli impianti da sci prevista per oggi: resteranno chiusi fino al 5 marzo. Le varianti dilagano e continuano a preoccupare. Così ieri sera il riconfermato ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato il provvedimento che vieta per altre tre settimane lo svolgimento delle attività sciistiche amatoriali. "Il provvedimento - avverte il ministero - tiene conto dei più recenti dati comunicati venerdì dall'Istituto Superiore di Sanità, attestanti che la variante inglese rappresenta una percentuale media del 17,8% sul numero totale dei contagi. Una preoccupazione che ha portato all'adozione di misure analoghe in Francia e in Germania". LO STOP alla riapertura arriva al termine di una giornata convulsa segnata dagli allarmi del consigliere del ministro Walter Ricciardi ("Serve un lockdown totale") e del Comitato tecnico scientifico ("Non si riaprano gli impianti") che hanno gelato le speranze degli appassionati dello sci e degli operatori del settore alla vigilia delle riaperture degli impianti sciistici. Da oggi, infatti, in base alle indicazioni del Cts del 3 febbraio sarebbe stato possibile riaprire nelle zone gialle. Era tutto pronto: i governatori delle Regioni negli scorsi giorni avevano firmato le ordinanze e i gestori predisposto tutto per rispettare le limitazioni imposte: vendita degli skipascontingentati e impianti al 50%. Ma alle ore 19 la macchina è stata bloccata dal ministro Speranza, non senza polemiche, su consiglio del Cts. "Alla luce della diffusa circolazione delle varianti e dei nuovi dati diffusi dall'Iss, noi sconsigliamo ogni nuova apertura di qualsiasi struttura sciistica. Poi decidano la politica e i governatori", ha scritto ieri pomeriggio il Comitato rispedendo la palla al mittente. Vale a dire a Speranza che ieri mattina ha chiesto agli esperti un nuovo parere in seguito alla risalita della curva epidemiologica. Una decisione arrivata con pochissimo preavviso a un settore che, con un giro d'affari mancato da 11 miliardi di euro, è chiuso da marzo 2020. "Abbiamo messo in sicurezza gli impianti, assunto personale e venduto skipass. Come si può arrivare a qualche ora dalla ripartenza a fermare l'intero comparto?", si domandano i gestori degli impianti. Il nuovo stop allo sci si è già trasformato in una grana per il premier Mario Draghi. I ministri leghisti, Giancarlo Giorgetti (Sviluppo e economico) e Massimo Garavaglia (Turismo) chiedono di dare la "priorità assoluta ai 4,5 miliardi di ristori per la montagna, finora dimenticata", allineandosi al Carroccio che chiede "un cambio di squadra al vertice tecnico, da Ricciardi a Domenico Arcuri", mentre Italia Viva pari a della necessità di risposte "immediate e chiare". L'assessore al Turismo della Regione Lombardia, l'ex sciatrice Lara Magoni, parla di un governo con un "rimpasto di incapaci". A opporsi allo stop anche i governatori di Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta e il coordinatore della commissione Turismo della Conferenza delle Regioni. MA NON È SOLO una questione di sci. L'incubo delle varianti fa paura a tutta l'Italia- E il prof. Walter Ricciardi torna a chiedere un "lockdown totale che preveda anche la chiusura delle scuole facendo salve le attività essenziali" "Tutte le varianti del virus temibili e ci preoccupano ma, in particolare, quella inglese risulterebbe essere anche lievemente più letale e sta facendo oltre mille morti al giorno in Gran Bretagna", ha spiegato ieri il consigliere del ministro Speranza. A fronte di questa situazione di "pericolo - ha aggiunto - alcuni Paesi hanno già optato per la chiusura drastica. L'Italia è in ritardo, penso avremmo dovuto prendere misure di chiusura già 2 o 3 settimane fa". Intanto, nel giorno di San Valentino, il segnale che arriva dall'Italia è lo stesso dei precedenti weekend: ristoranti sold out, turni serrati per pranzare, ma anche folla nelle strade,

assembramenti e multe. A Roma;li agenti hanno dovuto chiudere temporaneamente la Fontana di Trevi a causa del gran numero di persone presenti. Traffico paralizzato nelle strade centrali di Napoli, con parte della città che si è trasformata in arena per la movida. Ristoranti aperti in Liguria anche se è arancione e calca sul lago di Como, meta di tantissimi visitatori. Ieri sono stati 11.068 i positivi al Covid, 221 le vittime. Sono stabili i numeri dei ricoverati consintomi(-51), mentre le terapie intensive - a fronte di 126 ingressi in un giorno - fanno registrare un saldo di +23 posti letto occupati. RIPRODUZIONE RISERVATA L'ALLARME RICCIARDI: "CHIEDERÒ LA CHIUSURA DELL'ITALIA" UNA BOZZA degli ammortizzatori sociali e la priorità a donne e giovani che più di tutti hanno perso il lavoro a causa della crisi. Nel primo incontro con i sindacati (martedì tocca alle imprese), il neo ministro del Lavoro Andrea Orlando rassicura Gcìl, Cisl e Uil: "Vanno estese le protezioni ora riservate solo ai lavoratori dipendenti". Nessun accenno, almeno per ora, alla questione più stringente: la fine del blocco delle licenziamenti che va avanti da un anno e che i sindacati hanno chiesto di prorogare finché dura l'emergenza -tit_org- Aggiornato - Covid, i Migliori già litigano Crescono i no Stelle e Leu I Migliori già litigano sull'alt allo sci e il nuovo lockdown

Il Covid in cifre

[Redazione]

Il Covid cifre 13.532 nuovi casi di coronavirus sabato scorso (ultimi dati prima di andare in stampa) in Italia, un numero stabile rispetto a quello della settimana precedente. Sono stati rilevati con 290.534 tamponi (molecolari e antigenici). Sabato 6 febbraio i nuovi casi erano stati 13.442, sabato 30 gennaio 13.715, sabato 23 13.331, sabato 16 16.310, il 9 gennaio 19.978. G; italiani positivi al coronavirus sabato scorso erano 401. Il calo rispetto ai 427.034 di sabato 6 febbraio (sabato 30 gennaio erano 463.352, sabato 23 erano scesi sotto la soglia dei 500 mila per la prima volta dal 6 novembre scorso, inflessione ininterrotta dall'11 gennaio). 4,6 per cento la tossopositività sabato scorso, vale a dire che su 100 tamponi eseguiti, più di 4 sono risultati positivi (venerdì il tasso di positività era del 4,5 per cento; sabato 6 febbraio del 4,7 per cento, sabato 30 gennaio del 4,3 per cento, sabato 23 del 4,6 per cento). 2.217 nuovi casi di coronavirus sabato scorso in Lombardia, che nelle ultime settimane è la regione più colpita: sabato 6 febbraio 30 gennaio i casi giornalieri erano stati 1.923, sabato 30 gennaio 1.832. È seguita, con un incremento a quattro cifre, da Campania (+1.751), Emilia-Romagna (+1.488), Lazio (+1.060). Con un incremento dei casi giornalieri sotto le tre cifre, Sardegna (+57), Basilicata (+54), Molise (+73), Valle d'Aosta (+9). 2.062 Le persone ricoverate sabato scorso nei reparti di terapia intensiva, 33 meno rispetto a venerdì, nel saldo tra entrate e uscite (pazienti guariti o deceduti). 1 paziente terapia intensiva erano 2.110 sabato 6 febbraio, 2.218 sabato 30 gennaio, 3.386 sabato 23 gennaio - 18.500 I posti letto Covid ordinari occupati sabato scorso, 236 meno del giorno precedente (sabato 6 febbraio erano 15.408, 30 gennaio 20.098, sabato 23 22.403) 311 i malati di coronavirus morti sabato scorso in Italia (erano stati 377 nelle precedenti 24 ore). Sabato 6 febbraio i morti erano stati 385, sabato 30 gennaio 421, sabato 23 W, sabato 16 475. 93.356 il totale delle vittime in Italia dall'inizio della pandemia, con quelle di sabato scorso. Nel mondo sono gli Stati Uniti a contare il maggior numero di vittime (1,51 mila), seguiti da Brasile (237 mila), India (156 mila), Regno Unito (116 mila). 2.710.819 Le persone comprese i guariti e i morti) che in Italia hanno contratto il virus Sars-CoV-2 dall'inizio dell'epidemia e fino a sabato scorso. 108 milioni I casi di coronavirus a livello globale dall'inizio della pandemia, secondo gli ultimi dati della Johns Hopkins University. 1.379.238 Gli italiani vaccinati con Covid (anche con la seconda dose) fino a sabato scorso alle 18. 1.678.286 hanno ricevuto solo la prima dose di vaccino. Nella giornata di sabato, in particolare, risultavano somministrate 40.421 dosi di vaccino: 35.511 come prima dose, 4.910 come seconda. Dati dal Report vaccini anti Covid del governo, continuamente aggiornato e consultabile in rete. I trasfoniisti dell'ad. if. a l. - . ^essa. ì "ai øàøã 1 -tit_org-

Alla vigilia delle riaperture Speranza blocca gli impianti sciistici/fino al 5 marzo. Scoppia l'ira dei governatori Ricciardi: altro lockdown. Ma Draghi non ci sta

[Francesco Maria Del Vigo]

CAOS COVID FALSA PARTENZA Alla vigilia delle riaperture Speranza blocca gli impianti sciistici fino al 5 marzo. Scoppia l'ira dei governatori: altro lockdown. Ma Draghi non ci sta; di Francesco Maria Del Vigo Partiamo da un presupposto: non si può cambiare il Paese in un giorno. Lo sappiamo benissimo, ma un segnale lo si può mandare. E quello che è arrivato ieri sera, ventiquattro ore dopo l'insediamento a Palazzo Chigi di Mario Draghi, non è un bel messaggio. Non è un segnale di discontinuità. Il riconfermato ministro della Salute Roberto Speranza, alla vigilia della riapertura degli impianti sciistici, ha deciso di prolungarne la chiusura fino al 5 marzo. Il motivo è, ovviamente, sanitario: la diffusione delle nuove varianti del Covid19. Ma il problema è politico ed economico. Non mettiamo in discussione i pareri degli scienziati, ma non si può bloccare un settore dopo averlo illuso di ripartire. Il Paese non ne può più dei contrordini della sera prima. Il cambio di passo che auspichiamo da questo governo va proprio nella direzione opposta: dare una prospettiva al Paese per poter uscire dalle sabbie mobili dell'incertezza. Incertezza che, per chi è dietro il bancone di un bar o gestisce un albergo, può trasformarsi nella certezza di dover chiudere la baracca. Non fino al 5 marzo, ma per sempre. Non si tratta di difendere un passatempo da ricchi; la montagna muove un indotto di 10 miliardi l'anno, quasi un punto di più. Ed è l'ennesima categoria dopo i ristoratori, i negozianti, le palestre e i professionisti, solo per citarne alcune - che rischia di cadere per colpa delle indecisioni di un governo che mette dei paletti per poi spostarli. Che fa una promessa e poi - con grande disinvoltura - se la rimangia. E c'è poco da stupirsi della rabbia dei governatori del Nord, forse sarebbe stato meglio ascoltarli, E questo è un problema al quale la neo ministra per gli Affari Regionali, Mariastella Gelmini, dovrà necessariamente mettere mano. Recuperare il dialogo con il territorio e i suoi governatori, per ascoltare le istanze del mondo del lavoro. Perché al proprietario del rifugio in montagna, che si era messo in moto per ripartire e che ha scoperto al telegiornale delle 20 che il giorno dopo non può aprire i battenti, non bastano le briciole dei ristoratori. Serve il lavoro e la certezza che il governo si comporti da alleato in questa battaglia. Senza ordire imboscate dell'ultimo momento. Perché solo uno Stato che rispetta i cittadini e non li prende per i fondelli può pretendere di essere rispettato. lluGiofflal-tit_org

Lockdown totale Bufera su Ricciardi Ma i ristoratori sfidano i divieti

[Lodovica Bulian]

ALLARME VIRUS Le mosse del nuovo esecutivo Il consulente del ministero: Chiederò a Speranza di cambiare subito strategia. Pioggia di critiche Toti: Ora basta, intervenga Draghi. In Liguria locali aperti per San Valentino. E fanno il tutto esaurito Lodovica Bulian _ Richiudere tutto subito, impianti sciistici compresi. Misure drastiche. Walter Ricciardi, consigliere del ministro Speranza, chiede di fermare di nuovo il Paese: È urgente cambiare subito la strategia di contrasto al virus: è necessario un lockdown totaletutta Italia immediato, che preveda anche la chiusura delle scuole facendo salve le attività essenziali, ma di durata limitata. Ne parlerò questa settimana col ministro Speranza. Le parole del consigliere del ministro della Salute provocano il primo scossone con cui si dovrà misurare il nuovo governo Draghi. La linea del rigore sempre seguita da Speranza, spesso esternata nelle sue posizioni più dure proprio da Ricciardi, sarà ora il banco di prova politico dell'esecutivo che dovrà decidere se mantenere la direzione chiusurista del ministro di Leu. Immediata la reazione di Matteo Salvini: Non ho parole. Non se ne può più di esperti che parlano ai giornali seminando paure e insicurezze, fregandosene di tutto e tutti. Prima di terrorizzare tutti ne parli con Draghi. Confidiamo che con lui la situazione torni alla normalità. Il leader della Lega ne ha anche per il Comitato tecnico scientifico che oggi dice esattamente il contrario di quanto detto la settimana scorsa, ma non puoi dire la domenica mat tina che domani non apri gli impianti che dovrebbero aprire il lunedì. I dubbi sulla riapertura degli impianti sciistici, a cui lo stesso Cts aveva dato il via libera il 4 febbraio, sono condivisi anche da Ricciardi: Non andrebbero riaperti - dice il professore Non dimentichiamo che la variante inglese è giunta in Europa proprio passando dagli impianti di risalitaSvizzera. E aggiunge: Le zone rosse migliorano, quelle arancioni mostrano una stabilità dei parametri e quelle gialle peggiorano. Andando avanti così si determina uno stillicidio che andrà avanti per mesi. Anche Italia Viva critica Ricciardi, chiede più sobrietà in certe esternazioni. Più duro il eover- natore della Liguria, Giovanni Toti: Tutte le sante domeniche il super consulente del ministero della Salute Ricciardi invoca un nuovo lockdown totale. Ogni domenica i cittadini e le imprese italiane si chiedono perché non sia possibile un lockdown ad personam per Ricciardi. Aiuto... presidente Draghi, scrive su Twitter. Ieri proprio in Liguria i ristoratori hanno sfidato l'obbligo di chiusura imposto dall'ingresso della regione in zona arancione. Molti quelli che, con le prenotazioni già prese, hanno deciso di tenere aperto nella giornata di San Valentino. I clienti sono arrivati anche dalla Francia, c'è chi ha varcato la frontiera - ma doveva essere munito di certificato di tampone negativo - arrivando fino a Sanremo. Lo chef stellato Ivano Ricchebono ha fatto il tutto esaurito nel suo ristorante di Genova: Avevamo preparato tutto per la festa di San Valentino, anche per questo abbiamo deciso di tenere aperto - ha spiegato - Qualcuno ha disdetto perché non se la sentiva, altri invece hanno deciso di venire. E abbiamo fatto il sold out. Anche altri locali hanno fatto il pienone. E sono scattate le multe: I ristoratori hanno avuto poco più di 24 ore per adeguarsi al passaggio da zona gialla ad arancione. Per questo, prevedendo la loro possibile protesta abbiamo cercato in tutti i modi di dissuadere. Il nostro intervento, comprese le polizie locali, c'è stato per numerosi casi e rappresenta una sconfitta per tutti, ha detto il questore di Imperia Pietro Milone. Decine i clienti identificati dalle forze dell'ordine insieme con i gestori ribelli: 400 euro di sanzione per aver infranto il dpcm. 18.449 Sona le persone ricoverate in reparti Covid ordinari. In calo unita rispetto al giorno precedente. in Lombardia, ia regione con più letti occupati nei reparti Covid, i pazienti sono 3.562. Seguono Lazio, 2.092 posti occupati e Piemonte, î-9î3 2.085 1 pazienti affetti da Sars Cov2 attualmente ricoverati nei reparti di terapia intensiva, i più gravi che richiedono assistenza respiratoria, i nuovi ingressi sono 126 e dato generale segna uri aumento di 23 unità in questi reparti di emergenza 205.642 I tamponi eseguiti in lk ore. Sî tratta della somma tra i tamponi molecolari e quelli antigenici. Sono circa SOMila in meno rispetto a quelli effettuati il giorno precedente. Su cento tamponi eseguiti più di 5 sono risultati positivi 402.738 È il numero delle persone che attualmente risultano positive al coronavirus- Tra loro anche asmtomaîid e paudsintomaîici. Sono in isolamento domiciliare 382.249

persone. Contagiati non gravi che non richiedono il ricovero ospedaliero SCENE GIÀ VISTE La zona dei Navigli a ÈÄ
àïï affollata di cittadini incoraggiati alia passeggiata domenica ñ anche dalla beila giornatasole Scene anaioghe in
tutta taHa. con la riproposiziolie delle vecchie poiemsche sn terna di mancato rispetto del distanziarli onto sociale -
tit_org- AGGIORNATO

Intervista a Patrizia Laurenti - Tornare sulle piste non è una priorità Lockdown? Meglio chiusure mirate

[Francesca Angeli]

L'INTERVISTA Patrizia Laurenti Tornare sulle piste non è una priorità Lockdown? Meglio chiusure mirate La docente di Igiene della Cattolica: In questo momento più efficaci degli interventi tempestivi. Anche tenere aperte le scuole è un rischio Francesca Angeli

Un lockdown generale intenso e limitato nel tempo. Una richiesta messa sul tavolo del ministro della Salute, Roberto Speranza, dal suo consigliere scientifico Walter Ricciardi che ha sollevato subito un vespaio di polemiche. Lockdown, ha precisato lo scienziato, che va affiancato dal potenziamento del sistema di test e tracciamento. A preoccupare sono soprattutto le varianti. Ma davvero dovremo tornare alla serrata di un anno fa? Il rischio che l'epidemia torni fuori controllo esiste anche per Patrizia Laurenti, docente di Igiene all'Università Cattolica del Sacro Cuore, direttore dell'Unità operativa complessa di Igiene del Policlinico Gemelli. Sicuramente, avverte la Laurenti, la riapertura degli impianti sciistici in questo momento non è e non può essere la priorità. Professoressa Laurenti ritiene inevitabile un lockdown generale? Capisco l'affermazione del professor Ricciardi che dal punto di vista strettamente scientifico è l'unica che ci permetterà di riprendere in mano l'epidemia. Allo stesso tempo comprendo che il governo debba contemperare l'esigenza di salute pubblica con una questione sostenibilità dei provvedimenti dal punto di vista economico e sociale. Dunque non è inevitabile un lockdown come marzo? Quale soluzione è possibile? Escluderei un lockdown come quello imposto nel marzo scorso. Anche il professor Ricciardi parla comunque di un provvedimento limitato nel tempo. Ritengo possano essere efficaci chiusure mirate e tempestive. Affiancate dal rispetto delle regole già in vigore. L'attuale sistema dei colori è ancora valido? Il sistema dei colori funziona, criteri con il quale è stato strutturato restano validi. Vedo però lacune e carenze nell'interpretazione di queste norme da parte della popolazione. Ritiene ci siano comportamenti scorretti da parte dei cittadini? Non metto sotto accusa nessuno. Nella zona gialla si può andare al ristorante ed è quindi ovvio che le persone ci vanno. Il problema è che ci vanno in molti, tutti insieme, non c'è distanziamento e alcuni non indossano correttamente la mascherina. Rischio che la diffusione del coronavirus vada nuovamente fuori controllo? È un rischio concreto perché, come giustamente osserva il professor Ricciardi preoccupano le varianti che possono far riesplodere i contagi. La variante inglese è quella maggiormente diffusa e potrebbe implicare un rapido peggioramento senza limitazioni adeguate. Ad esempio mi sembra che in Umbria si sia intervenuti con tempestività, chiudendo zone specifiche dopo l'individuazione di una sostenuta diffusione della brasiliana. Accanto alle chiusure vanno ripresi i test e il tracciamento per identificare tutte le varianti. Si teme che le varianti possano ridurre l'efficacia dei vaccini. Le dosi stanno arrivando e noi dobbiamo vaccinare molte persone nel minor tempo possibile perché una popolazione immune costituirà una barriera contro la diffusione del virus e dunque anche delle sue mutazioni. La settimana scorsa qui al Gemelli siamo partiti con la vaccinazione per gli over 80: circa 90 persone al giorno ma dalla prossima settimana siamo pronti ad accelerare. Rischioso tenere le scuole aperte? Non ci sono dubbi: la ripresa delle scuole ha coinciso con una ripresa dei contagi dovuti soprattutto alla variante inglese che si diffonde velocemente anche tra i bambini. Resto convinta però che le lezioni in presenza non siano la causa: il problema non è dentro la scuola ma fuori, soprattutto sui mezzi pubblici affollatissimi. Un tema che non è stato neppure affrontato. Non giudico i cittadini: se possono andare al ristorante è normale che ci vadano. Il sistema dei colori funziona ma ci sono problemi a interpretare le norme.

-tit_org- Intervista a Patrizia Laurenti - Tornare sulle piste non è una priorità Lockdown? Meglio chiusure mirate

Intervista a Daniele Palermo - Il mattone è pronto allo scatto dopo il Covid Mini-tassi e prezzi bassi aiutano chi investe

Il presidente di Gruppo Tempocasa: Per noi un gennaio da record. Ma bisogna saper innovare

[Ranieri D'Ascanio]

INTERVISTA Daniele Palermo Il mattone è pronto allo scatto dopo il Covid Mini-tassi e prezzi bassi aiutano chi investe Il presidente di Gruppo Tempocasa: Per noi un gennaio da record. Ma bisogna saper innovare Ranieri d'Ascanio

Il 2021 potrebbe essere l'anno dell'ulteriore rilancio del mercato immobiliare in Italia dopo le difficoltà causate dalla pandemia. Ne è convinto Daniele Palermo, presidente di Gruppo Tempocasa. Aumento della liquidità, prezzi non elevati e basso livello dei tassi d'interesse, ci spiega, sono i tre fattori che spingono a considerare il mattone anche come una destinazione naturale dei propri investimenti. Presidente Palermo, qual è la prevedi bile evoluzione del mercato immobiliare in Italia nel 2021? Da quando sono in Tempocasa - ormai da 25 anni - quello del 2021 è stato uno dei migliori mesi di gennaio che io ricordi. C'è un dato importante da considerare: l'aumento della liquidità nei conti correnti, che rende il settore immobiliare un interessante strumento di investimento. Così, il mercato legato a questa specifica finalità di acquisto registra un ottimo andamento. Non solo: il calo dei prezzi favorisce gli acquisti. E inoltre le banche hanno disponibilità di cassa e sono maggiormente inclini a erogare mutui. L'unica eccezione riguarda chi lavora nel settore della ristorazione, nell'alberghiero e nel turismo, indotto compreso, poiché viene maggiormente controllato in fase di richiesta mutuo (considerate le difficoltà odierne di questi compagni). Una grossa percentuale della nostra clientela è legata ad altri settori ed è per questo che ne risentiamo meno. Come cambierà il modello operativo delle agenzie immobiliari? Il 2021 sarà difficile per quelle agenzie che non possono contare su un processo di produzione adattabile, in tempi brevi, ai cambiamenti del mercato. Bisognerà cambiare orari di lavoro, rendersi più disponibili, adattarsi e adattare gli strumenti tecnologici alle nuove esigenze, essere preparati a far visionare le case in modalità 4.0. D'altra parte, si ridurranno le perdite di tempo perché, ad esempio, con la digitalizzazione tutto diventa più semplice. Insomma, un mercato non per tutti, ma chi saprà evolversi per rispondere a una domanda nuova potrà ottenere ottimi risultati. Come hanno strutturato l'offerta le agenzie Tempocasa? Già nel lockdown avevate fatto ricorso alle visite via web superando l'ostacolo fisico dell'inaccessibilità. Per ogni nostra proposta immobiliare realizziamo un video che il cliente può visionare nelle nostre agenzie o direttamente a casa. In ognuno l'agente spiega le peculiarità dell'immobile, anche quelle meno facili da notare. Se c'è interesse, f...- È il momento di comprare Più interesse per le case di vacanza Prima visita da remoto Più facile anche avere un mutuo si fissa l'appuntamento e si va a vedere la casa "dal vivo". Poi la firma Otp - grafometrica o digitale - consente al cliente di non dover tornare in ufficio per firmare la proposta d'acquisto. E, in ogni caso, di farlo in massima sicurezza. Si tratta, infatti, di una firma geolocalizzata, che evita possibili truffe o raggiri. Tempocasa ormai opera in questo modo, in ogni fase dell'iter di compravendita. La risposta della nostra rete alla tecnologia è stata ottima. Qual è il trend delle seconde case? Le richieste d'acquisto per la seconda casa restano pressoché invariate sul lungo periodo. Se guardiamo agli ultimi vent'anni, il numero delle compravendite è stato sostanzialmente stabile, nonostante le varie crisi: un continuo sali e scendi. Oggi i prezzi stanno salendo. La tipologia più ricercata è di piccolo taglio, soprattutto in zone di pregio come la Riviera di Ponente in Liguria, la Romagna, Santa Marinella nel Lazio. Tutte zone coperte dalle nostre agenzie. E poi c'è da considerare il fatto che la pandemia sta spingendo verso l'acquisto della seconda casa. Come sta evolvendo il mercato dei mutui, considerato che il livello dei tassi resterà basso per tutto l'anno? Le banche hanno interesse a erogare mutui perché in questa fase storica, anche con il via al Superbonus al 110% sulle ristrutturazioni edilizie, c'è una forte spinta concorrenziale su questi prodotti. Consiglierei di preferire il tasso fisso proprio per il basso livello degli interessi e di accendere comunque un mutuo al momento dell'acquisto, anche se si hanno capitali a disposizione". -tit_org-

Le scuole si fermano pure per il maltempo

[Susanna Barberini]

L'Italia nella morsa del gelo Tutti a casa, e questa volta la pandemia non c'entra nulla. La colpevole è dell'ondata di gelo, accompagnata da precipitazioni nevose, che da ore sta sferzando l'Italia. I disagi provocati e i rischi di un ulteriore peggioramento ha spinto alcuni sindaci, soprattutto nel centro-sud, a ordinare - per precauzione - la chiusura delle scuole. Domani, e fino a nuova disposizione, i bambini di Potenza, di Altamura nel Barese, di Lanciano in Abruzzo, di Pietracatella in Molise resteranno a casa. Stessa ordinanza anche a Caserta. Il sindaco, Carlo Marino, ha disposto per domani la chiusura di tutte le scuole di ordine e grado. Attualmente, ha dichiarato ieri pomeriggio il primo cittadino, è in corso una nevicata e l'eventuale ulteriore abbassamento delle temperature, associate a formazione di ghiaccio sulle strade, potrebbe determinare situazioni di pericolo per la sicurezza stradale urbana con conseguente pericolo per la sicurezza pubblica e l'incolumità dei cittadini. Anche il sindaco di Campobasso, Roberto Gravina, visti gli avvisi diffusi dal Dipartimento deUa Protezione Civile che indicano il persistere di precipitazioni nevose con ulteriori diminuzioni delle temperatureche potrebbero causare formazione di ghiaccio ha disposto la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado pubbliche, parificate e paritarie, compresi gli asili nido comunali. La chiusura delle scuole, si legge nell'ordinanza, potrà contribuire sensibilmente alla riduzione del traffico, migliorando la situazione della viabilitàgenerale e, quindi, la sicurezza degli stessi automobilisti anche in considerazione che le scuole del capoluogo sono interessate da un alto tasso di pendolarità e che le aree antistanti i plessi scolastici richiedono interventi straordinari di pulizia per consentire l'accesso agli alunni e al personale. Decisioni simili potrebbero essere prese da altri enti locali nelle prossime ore. SUSANNA BARBERINIO EAriano Irpino sotto a neve -tit_org-

Qi! L'i

Lockdown per un mese questo governo ci ascolti = Intervista a Walter Ricciardi - Serve un lockdown vero questo governo ci ascolti

[Mauro Evangelisti]

Lockdown per un mese questo governo ci ascolti> ^L'intervista. Ricciardi: Il virus corre. Da aprile vaccinazioni di mass Speranza: no allo sci. Protestano le Regioni. Giorgetti e Garavaglia: più ROMA Ricciardi, consigliere di Speranza: Serve un lockdown vero di un mese. Servizi da pag. 2 a pag. 5 Walter RicciardiServe un lockdown vero questo governo ci ascolti > >ì consigliere del ministro della Salute: La strategia di convivenza con il virus Soltanto chi ha chiuso sta ripartendo del vecchio esecutivo costata troppe morti: Scusi, professor Ricciardi, quando parla di lockdown sta lanciando un appello al governo? Alla fine Speranza non l'ha mai seguita nella linea della chiusura totale. Io sono consigliere del ministro della Salute e a lui mi rivolgo, E Speranza ha sempre accolto i miei suggerimenti. Nel precedente governo, però, trovava un muro, trovava la linea di chi voleva convivere con il virus. Questo ha causato decine di migliaia di morti e ha affondato l'economia. Spero che la strategia del nuovo governo sia "no Covid" che ci riporti a una prospettiva di normalità in tempi ragionevoli. Ci riavvicineremmo al ritorno alla vita normale e alla ripresa economica, come dimostrano gli esempi di Cifa, Taiwan, Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda. Ora anche Usa, Germania e Danimarca vanno in questa direzione. Walter Ricciardi, consulente del ministro Speranza e docente di Igiene all'Università Cattolica di Roma. Ià sicuro che l'Italia si possa permettere un altro lockdown? Al ministro ho sottoposto la necessità di proporre al governo tre cose, anche alla luce del problema delle varianti: lockdown breve e mirato; tornare a testare e tracciare; vaccinare a tutto spiano. Tenga conto che la variante inglese si trasmette più velocemente ed è lievemente più letale. Quella brasiliana può dare origine a reinfezioni, come è stato visto a Perugia. Per la sudafricana sembra limitata l'efficacia del vaccino AstraZeneca. Quando parla di lockdown pensa che vada applicato su tutto il territorio nazionale come a marzo 2020? Sì, perché dobbiamo limitare la circolazione del virus al di sotto dei 50 casi ogni 100mila abitanti. Deve durare il tempo necessario a tornare a questo dato di incidenza. Possono essere due, tre, quattro settimane, dipende quando si raggiunge l'obiettivo. Ridurre il numero dei casi consentirà di testare e tracciare con più efficacia. Ma non c'è anche un problema di forze in campo? C'è sufficiente personale per farlo? Va rafforzato, come sta facendo ora la Germania che sta reclutando personale a tutto spiano proprio per fare questo. Servono migliaia di persone per testare e tracciare, le possiamo - Serve un lockdown vero questo governo ascolta si sa formare anche rapidamente. L'applicazione Immuni si è rivelata poco utile. Non ci ha aiutato per niente perché il tracciamento tecnologico non l'abbiamo proprio fatto. Però se riusciamo a riportare a un livello sostenibile i nuovi casi, dunque a 50 ogni 100mila abitanti, allora anche l'app potrebbe aiutarci. Ma ripeto: bisogna anche reclutare le persone per testare e tracciare. Ultimo punto: lei chiede di vaccinare il più possibile. Come? Per marzo avremo messo in sicurezza personale sanitario e buona parte degli over 80. Questo è importante. Ma ci dobbiamo preparare per vaccinare 250-300 persone al giorno, pare che il presidente Draghi abbia ipotizzato di arrivare anche a 500mila, ma io mi accontenterei di 300. Ma dobbiamo organizzarci ora: da aprile vaccini li avremo per tutti, ma dovremo essere pronti. Il modello da seguire è quello israeliano, con centri diffusi, sfruttando grandi spazi come palasport, palestre, drive-through. Il presidente Draghi ha citato il modello inglese. Per me l'ottimale è il modello israeliano, anche se comunque è simile al britannico. C'è però una differenza: nel Regno Unito puntano a vaccinare molte persone, privilegiando la prima dose, questo io non lo condivido. In Israele invece hanno puntato sulla somministrazione normale, dunque con prima e seconda dose, e hanno già avuto una riduzione della mortalità più marcata. Penso anche che quando saranno completati gli studi, dovremo vaccinare anche i bambini, magari dall'inizio del prossimo anno scolastico, Per le vaccinazioni il personale è sufficiente? Lo abbiamo, ma bisogna usarlo bene. Ed è necessario coinvolgere i medici di medicina generale. Ma in maniera organizzata; alcuni sono stati informati sui

giornali dai presidenti di Regione. Lei ha anche proposto una cabina di regia centrale per le vaccinazioni. Ancora non so se sarà accolta, Quello che auspico è che vi sia una struttura interamente dedicata al piano vaccinale come c'è in Gran Bretagna, in Israele e Stati Uniti. Le varianti preoccupano, ma da Regno Unito e Sud Africa è comunque possibile raggiungere l'Italia. Certo, è un problema. Bloccare voli però rallenta, ma non elimina la diffusione delle varianti. La vera strategia è la riduzione della circolazione del virus, perché ormai tutte e tre le principali (inglese, brasiliana e sudafricana) sono già sul nostro territorio, E dobbiamo anche potenziare il sequenziamento. Torneremo alla vita di prima? Possiamo anche noi tornare alla normalità, così come è successo in quei Paesi che hanno azzerato la circolazione del virus, Con questa precarietà e questa instabilità totale, l'economia si affossa da sola. Mauro Evangelisti LE VARIANTI SONO UN PERICOLO. MA TORNEREMO ALLA NORMALITÀ SE ABBASSEREMO LA CURVA DEL CONTAGIO Le somministrazioni Dosi late su quelle consegnate Valle d'Aosta P.A. Bolzano_____ ' Piemonte_____ Toscana_____ Lombardia_____ Marche_____ -.,;Walter Ricciardi muli Venezia Giulia P.A. Trento_____ Lazio_____ Veneto_____ Molise_____ Sicilia_____ Umbria_____ Abruzzo_____ Basilicata_____ Calabria 62,6% Vaccini somministrati: 2.986.864 I Dati ministero della Sellile aggiornati al4 febbraio ore 19 00 LEgo-Hub -tit_org- Lockdown per un mese questo governo ci ascolti Intervista a Walter Ricciardi - Serve un lockdown vero questo governo ci ascolti

Paura variante inglese Lo sci salta di nuovo = Torna l'incubo lockdown E lo sci resta fermo

Il ministro Speranza: gli impianti resteranno fermi fino al 5 marzo. Protesta la Lega. Ricciardi: serve lockdown totale Riapertura impianti, stop fino al 5 marzo. La Lega: Cambiare la squadra

[Redazione]

Paura variante inglese Lo sci salta di nuovo Il ministro Speranza: gli impianti resteranno fermi fino al 5 marzo. Protesta la Lega. Ricciardi: serve lockdown totali ROMA Lo sci non trova pace, cinche perché la paura per la "variante inglese" è tanta. Così la riapertura degli impianti, che era prevista da oggi, salta: il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato un provvedimento che vieta lo svolgimento delle attività sciistiche fino al 5 marzo. E si riaffaccia l'incubo del lockdown: a chiederlo sono Ricciardi e Crisanti. A PAG. 3 COVID-19 Torna l'incubo lockdown E lo sci resta fermo Riapertura impianti, stop fino al 5 marzo. La Lega: Cambiare la squadra ROMA E necessario subito un lockdown totale in tutta Italia, che preveda anche la chiusura delle scuole facendo salve le attività essenziali: questa la richiesta al governo di Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute. Gli fa eco il professor Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia all'Università di Padova: Un lockdown nazionale? È quello che ho detto anche io. Fra una settimana la variante inglese si diffonderà a una velocità senza precedenti e qui si parla di riaprire tutto. Il leader della Lega Matteo Salvini risponde: Prima di terrorizzare gli italiani il professor Ricciardi parli con Draghi. Sci stop Intanto, mentre sono scattati i ricambi di colore in alcune regioni, resta ferma la settimana bianca, con la riapertura degli impianti che era prevista già da oggi. Invece il ministro della Salute Roberto Speranza ha firmato un provvedimento che vieta lo svolgimento delle attività sciistiche amatoriali fino al 5 marzo, data di scadenza del DPCM del 14 gennaio. Il provvedimento tiene conto dei più recenti dati epidemiologici comunicati venerdì 12 febbraio dall'Istituto Superiore di Sanità, attestanti che la variante VOC B.1.1.7, la "variante inglese" caratterizzata da maggiore trasmissibilità, rappresenta una percentuale media del 17,8% sul numero totale dei contagi. La preoccupazione per la diffusione di questa e di altre varianti del virus ha portato all'adozione di misure analoghe in Francia e in Germania. Nel verbale del 12 febbraio, il Comitato Tecnico Scientifico, con specifico riferimento alla riapertura degli impianti sciistici nelle Regioni in serate nelle cosiddette "aree gialle", afferma che allo stato attuale non appaiono sussistenti le condizioni per ulteriori rilasci delle misure contenitive vigenti, incluse quelle previste per il settore sciistico amatoriale. Il Governo si impegna ai ristori. Protesta delle Regioni La protesta è arrivata subito, soprattutto dalle Regioni interessate. E dalla Lega: Non si può continuare con il metodo Conte, annunciato la domenica e chiuso il lunedì, ad opera del trio Ricciardi-Speranza, attacca la Lega, che prende decisamente posizione e afferma che serve un cambio di passo e rispetto per la gente di montagna e per chi lavora, oltre a rimborsi immediati. L'aldilà di Speranza, appena riconfermato ministro, è necessario un cambio di squadra a livello tecnico. A oggi 11.068 i nuovi casi di coronavirus registrati ieri in Italia, a fronte di 205.642 tamponi eseguiti. Il tasso di positività si attesta al 5,38%. Nelle ultime 24 ore ci sono stati anche 221 decessi, per un totale di 93.557 vittime dall'inizio della pandemia. -tit_org- Paura variante inglese Lo sci salta di nuovo Torna l'incubo lockdown E lo sci resta fermo

Mare, lago e hinterland attirano nuovi residenti nell'anno del Covid

[Redazione]

COMUNI PI ATTRATTIVI Mare, lago e hinterland attirano nuovi residenti nell'anno del Covid. Esasperazione mare, lago e hinterland. I cambi di residenza nell'anno del Covid, seppur ridotti in termini assoluti rispetto agli anni precedenti, hanno premiato territori capaci di offrire Qualcosa in più, in termini di qualità della vita. Dal Ticino a Caste! Votturno il comune di Bereguardo (Pavia), nel parco naturale della valle del Ticino, senza contare nascite e decessi che purtroppo hanno marcato il bilancio demografico lombardo, in piena pandemia ha conquistato più di 7 nuovi residenti ogni 100 abitanti. Ma anche Caste! Voltumo, nel Golfo di Gaeta in provincia di Caserta, ha chiuso gli ultimi 12 mesi con ben 740 residenti in più - tra i centri maggiori, oltre 5 mila abitanti, ben cinque su dieci sono dell'Emilia Romagna, che si conferma così uno dei tenitori più attrattivi, con un saldo positivo nei cambi di residenza per oltre 1.600 unità anche a Bologna - La spinta dello smart working a distinguersi sono i Comuni con il maggior tasso di attrattiva (saldo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche in rapporto alla popolazione residente) relativi agli ultimi 12 mesi disponibili, suddivisi in base a cinque fasce dimensionali. I dati Istat relativi a oltre 7.900 Comuni italiani, aggiornati a ottobre 2020, considerano i trasferimenti di residenza da altri Comuni, quelli da verso l'estero e le variazioni legate a inoperabilità e rettifiche anagrafiche svolte dagli uffici. A determinare questi picchi sono diversi fattori: trend di lungo periodo legati alla crescita di alcuni centri "satellite" di aree metropolitane, snodi infrastrutturali e viari, immigrazione, oppure scelte finalizzate a conseguire il minor carico fiscale sugli immobili. Ma non solo: le variazioni all'anagrafe nel 2020 sono state influenzate dalle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria. Anche se per le autorità poteva bastare un cambio di domicilio a giustificare gli spostamenti, in alcuni casi si è deciso di cogliere l'occasione per un cambio di vita, più o meno temporaneo. Da Pesaro a San Benedetto Chi ha lasciato la città, complice lo smart working, ha cominciato ad apprezzare la vita fuori dai centri urbani più grandi magari scegliendo di trasferirsi vicino al mare. Se il saldo migratorio di Pesaro è in crescita da diversi anni - anche a causa della fusione realizzata a luglio con il Comune di Monteciccardo (1.639 residenti), a confermare la fuga verso le spiagge pensa San Benedetto del Tronto dove il saldo migratorio a fine 2020 è positivo per 459 unità, conferma il sindaco Pasqualino Pianti. In pratica, in un anno la popolazione è aumentata di quasi il 10 per cento. I motivi? La città vocata al turismo, fortemente attrattiva per qualità della vita, livello dei servizi, importanza attribuita alle relazioni tra le persone. Ci sono tante seconde case - aggiunge il sindaco - che in questo periodo è probabile siano diventate per molte famiglie abitazione principale. Il picco dei trasferimenti è stato raggiunto a marzo quando la pandemia picchiava duro al Nord qui i contagi erano limitati. Gli spostamenti fuori porta c'è poi chi è uscito dalla città, per sposarsi a pochi km di distanza. È il caso di chi si è trasferito a Sanzeno di Montagna (Verona), paese collinare affacciato sul Lago di Garda: Abbiamo tante seconde case e ci sono persone che, dopo essersi trasferite temporaneamente, hanno deciso di rimanere, dice il sindaco Maurizio Castellani. Simile quanto accaduto ad Alta Valle Intelvi (Como): Molti sono arrivati qui grazie allo smart working e alla posizione strategica tra Como, Milano e la Svizzera, dice il sindaco Marcello Grandi. Il paese si trova immerso nel verde, ma non è il suo unico punto di forza: Abbiamo potenziato i servizi scolastici, sportivi e di assistenza agli anziani, chiosa Grandi. Nel verde a Brunico e Ctes a muovere i trasferimenti è poi la ricerca di servizi di alta qualità, in un contesto più a misura d'uomo. È il caso di Brunico, in provincia di Bolzano: Molte famiglie si sono trasferite anche da paesi limitrofi - spiega Giorgio Scalzini, responsabile servizi - perché abbiamo scuole, ospedali, siamo un centro amministrativo dove hanno sede anche diverse industrie. Stessa cosa vale per Cies (Trento): Il paese è un crocevia strategico tra due valli, un punto di riferimento per 50-60 mila persone dice il sindaco Ruggero Mucchi. Che aggiunge In un secolo Cles ha quasi quadruplicato il numero di abitanti, attirando anche stranieri, il 2% del totale, il paese piace anche perché c'è lavoro e l'ambiente è tranquillo. Le città di Carpi e Aprilia (Latina) e Carpi (Modena), le uniche città non capoluogo di provincia oltre 5 mila abitanti nella top five dei centri più attrattivi, celebrano

L'esperienza di Toffoletto

Processi tutti in digitale dopo il Covid

[Dario Aquaro]

L'esperienza di Toffoletto Dario Aquaro a storia più recente comincia nel 2015, ma le radici affondano più di vent'anni prima. Per questo, parlando di software gestionali per studi legali, il pensiero va subito all'esperienza di Elibra e dello studio Toffoletto De Luca Tamajo. O meglio, del suo managing partner Franco Toffoletto, pioniere dell'innovazione in ambito legale. Agenda, to-do-list, timesheet, creazione documenti, knowledge management, contabilità industriale, pricing e staffing. Elibra è un prodotto completo e modulabile, che da un paio d'anni viene anche commercializzato. Laboutique di Toffoletto - citata dal Financial Times le "Most innovative law firm" - ha cominciato a svilupparlo (insieme allo studio Ntcm) nel 2013, già forte dell'esperienza di Easyflex ideato nel 1995. Questo sistema, realizzato per una migliore gestione interna e un controllo della qualità nei processi operativi, è ancora attuale sul mercato (ma dal 2010 non più di proprietà dallo studio): Elibra, però, va oltre, superando e migliorandone le potenzialità. Spiega l'avvocato Toffoletto che gli sviluppi necessari erano andare su browser, rendere il sistema più semplice da apprendere e usare, integrare knowledge management, una data warehouse per le attività di business intelligence, la contabilità, senza funzioni esterne. Tutto ciò ha determinato il fatto di dover riscrivere il codice. Sei anni fa lo studio adotta dunque il nuovo software, subito operativo nelle sedi e poi costantemente implementato, includendo tutte le funzioni svolte dai professionisti con solo un browser internet; controllo di gestione, contabilità. Crm. eccetera. E consentendo di automatizzare una serie di attività routinarie. Il ciclo di innovazione è costante - racconta Toffoletto -: si parte da un nucleo centrale al cui si aggiungono di continuo nuove funzioni e ramificazioni. Per intendersi, il nostro primo software del 1989, Protagora, contiene invenzioni ancora usate da Elibra. Grazie all'inclusione delle funzioni di knowledge management, ogni professionista ha a disposizione le informazioni e gli strumenti necessari a svolgere ogni singolo task; template, precedenti dello studio, dottrina, giurisprudenza, rassegna stampa in automatico. Mentre l'analisi delle funzioni dello studio, con il sistema di business intelligence, consente di migliorare l'efficienza e ampliare l'offerta di prodotti e servizi ai clienti. Il sistema si è dimostrato utile ancor più quest'ultimo anno di confinamenti, perché ha consentito di rivedere il processo produttivo in maniera totalmente digitale. Mala tecnologia non basta, avverte l'avvocato: serve anche una struttura di studio capace di sfruttarne il potenziale.

Imprenditori stranieri: la crescita batte il virus In testa Est-europei e cinesi = Imprenditori stranieri, pattuglia che cresce (2,3%) anche in era covid

[Valentina Melis]

IN ITALIA +2,3% Imprenditori stranieri: la crescita batte il virus Intesta Est-europei e cinesi Valentina Melis 19

RAPPORTO DELLA FONDAZIONE MORESSA IMPRENDITORI STRANIERI, PATTUGLIA CHE CRESCE (+2,3%) ANCHE IN ERACOVID di Valentina Melis nato all'estero uno su dieci degli imprenditori censiti in Italia dalle Camere di commercio. E quasi l'11% delle imprese è a conduzione straniera. La pandemia di Covid-19 ha fatto sentire i suoi effetti anche sugli occupati di nazionalità straniera, che sono diminuiti di 1,5 milioni nel terzo trimestre 2020 su base annua. Gli imprenditori immigrati, però, sembrano resistere e l'anno scorso è continuato il trend di crescita dell'ultimo decennio. È il bilancio tracciato dalla Fondazione Leone Moressa e anticipato ai Sole 24 Ore del Lunedì. Gli imprenditori nati all'estero (titolari o soci di imprese) sono 739.568, su una platea totale di 7,5 milioni. Si tratta di un numero in crescita costante dal 2011, quando erano 572 mila. L'aumento è del 29,3% in dieci anni. Fra il 2019 e il 2020, invece, il numero degli imprenditori stranieri è cresciuto del 2,3%, con una sostanziale tenuta, nonostante l'epidemia. Poiché il bilancio generale sulla cessazione delle imprese e sui fallimenti non ha rivelato nel 2020 grandi cambiamenti rispetto al passato (dati per provincia registrano aumenti compresi entro il 4%), è possibile che gli operatori economici sul territorio siano rimasti in attesa di capire quali saranno le conseguenze della pandemia, e che l'impatto effettivo sul numero di imprese diventi più visibile quest'anno. Malgrado la crisi causata dal Covid-19 gli imprenditori immigrati continuano a crescere, spiega Chiara Tronchin, ricercatrice della Fondazione Leone Moressa. Le motivazioni - continua - possono essere diverse: chi è nato all'estero può essere stato costretto a cercare un'alternativa al mercato del lavoro dipendente a causa della crisi, o semplicemente essersi unito in società con parenti o connazionali con la speranza di prospettive migliori. Se si considera il numero delle imprese a conduzione straniera (cioè imprese individuali con titolare nato all'estero o società di capitale con almeno il 50% di cariche e quote in mano a stranieri o società di persone o cooperative con almeno il 50% dei soci o degli amministratori stranieri), si tratta di 563.176 imprese su un totale di 5,1 milioni. La Cina si conferma il primo Paese d'origine degli imprenditori stranieri: sono 75.906. Anche Romania e Marocco contano più di 70 mila imprenditori. Nell'ultimo anno gli aumenti maggiori sono stati nelle comunità dell'Est Europa: Romania (+3,6%), Albania (+6%), Moldavia (+8,6%), Ucraina (+5,2%). In crescita anche Nigeria (+8,2%), Pakistan (+5,1%), ed Egitto (+3,8%). Rallentano invece Bangladesh (+1,7%) e India (+2,4%), dopo la crescita consistente dell'ultimo decennio. La prima regione per numero di imprenditori stranieri è la Lombardia, con 157 mila: oltre un quinto del totale nazionale. In questo caso, la componente immigrata rappresenta l'11,6% dell'imprenditoria complessiva. La seconda regione è il Lazio, con oltre 89 mila imprenditori e l'incidenza più alta in assoluto (13%). Ci sono poi tre regioni che hanno più di 60 mila imprenditori stranieri: Toscana, Emilia-Romagna e Veneto. Nell'ultimo anno gli imprenditori immigrati sono aumentati in tutte le regioni: Lazio, Piemonte, Liguria, Puglia, Trentino Alto Adige, Umbria e Basilicata hanno registrato incrementi maggiori del 3 per cento. Le concentrazioni più importanti di imprenditori immigrati sono nelle grandi città: Milano, Roma, Torino e Napoli. Se invece consideriamo l'incidenza sul totale degli imprenditori, il picco massimo si raggiunge a Prato, dove uno su quattro è straniero. Altre tre province segnano un'incidenza sopra il 15%: Trieste, Imperia e Milano. Quanto ai settori, oltre un terzo delle imprese con titolare straniero, si concentra nel commercio. Più del 60% delle imprese straniere è compreso tra commercio e costruzioni. L'incidenza sul totale delle imprese raggiunge il picco massimo nell'edilizia (18,8%) e nel commercio (15,1%).

RI PRODUZIONE RISERVATA

Le imprese straniere in Italia per settore (2020)

SETTORI	Commercio	Costruzioni	Servizi	Alberghi e ristoranti	Manifattura	Agricoltura	Totale*
IMPRESE STRANIERE	205.162	139.600	107.969	46.888	45.543	17.851	563.176
DISTRIBUZIONE	36,40%	24,80%	19,20%	8,30%	8,10%	3,20%	100,00%
INCIDENZA SUTOTALE	15,10%	18,80%					

7,50% 11,80% 9,60% 2,50% 10,90% () Nel totale sono incluse i63 imprese straniere di cui non è riportato il settore (0,03% del totale)- Fonte; elaborazioni della Fondazione Leone Moressa su dati Infocamere -tit_org- Imprenditori stranieri: la crescita batte il virus In testa Est-europei e cinesi Imprenditori stranieri, pattuglia che cresce (2,3%) anche in era covid

Concorsi con regole anti Covid, sindaci e dirigenti responsabili

[Arturo Bianco]

Concorsi con regole anti Covid sindaci e dirigenti responsabili RECLUTAMENTO Gli enti organizzatori autocertificano il rispetto del protocollo di sicurezza Obbligatorie il piano, la formazione del personale e l'informazione ai candidati Arturo Bianco Le amministrazioni pubbliche possono da oggi, lunedì 15 febbraio, tornare a effettuare i concorsi e le altre prove selettive (progressioni verticali, mobilità volontarie eccetera) che richiedono una prova scritta o preselettiva in presenza, e gli esami orali. Ma devono rispettare rigidi i vincoli di sicurezza contenuti nel Protocollo adottato dalla Funzione Pubblica applicazione delle prescrizioni dettate dal Dpcm del 14 gennaio. La concreta applicazione di questo documento impone uno sforzo notevole agli enti: basta ricordare l'adozione di un piano, la formazione del personale, l'informazione preventiva ai candidati delle condizioni per potere essere ammessi alle prove, e l'assunzione di una specifica responsabilità in capo al dirigente o al legale rappresentante, cioè al sindaco. Tutti gli enti devono infatti informare il dipartimento della Funzione pubblica dello svolgimento delle prove concorsuali in presenza, autodichiarando il pieno rispetto delle previsioni dettate dal protocollo. Le amministrazioni devono sia adottare un piano in cui riassumere tutte le misure di sicurezza sia garantire che il personale impegnato nei concorsi e nelle attività di supporto sia adeguatamente formato, al pari dei componenti delle commissioni concorsuali. Occorre informare preventivamente tutti i candidati delle condizioni che rendono possibile il loro accesso nella sala in cui si svolgeranno le prove scritte o preselettive, e cioè: assenza di accompagnatori, assenza di alcun tipo di bagaglio, assenza di tosse o difficoltà respiratorie o altri sintomi riconducibili all'infezione da Covid-19. Inoltre, non devono essere sottoposti a quarantena o isolamento domiciliare fiduciario o al divieto di allontanamento dalla propria dimora, devono esibire un tampone negativo (anche rapido) effettuato entro le 48 ore precedenti e devono indossare una mascherina chirurgica che, peraltro, va messa a disposizione da parte dell'amministrazione. Gli enti devono assicurare che in ogni sessione di esami, intesa anche come sede, siano presenti non più di 30 candidati e che ogni singola sala sia utilizzata per non più di due sessioni giornaliere, così da garantire che i locali possano essere puliti tra le prove. La sede in cui gli esami vengono svolti deve essere sottoposta alle rigorose misure di sicurezza dettate per lo svolgimento delle attività in tutti i locali pubblici: distanza di almeno un metro che deve diventare di almeno due nella sala in cui si svolgono gli esami, sanificazione, frequente areazione, percorsi distinti per l'entrata e l'uscita con la presenza di un'adeguata cartellonistica, presenza di dispenser per l'igienizzazione delle mani, barriera in plexiglas per il personale che procede all'identificazione dei candidati, con la presenza di un'apertura per il passaggio dei documenti, disponibilità per i candidati di una penna monouso. Spetta alle amministrazioni decidere se attivare, vicino alla sede, una struttura di pre-triage e predisporre l'assistenza medica. Il Protocollo ricorda che i candidati che hanno una temperatura corporea superiore a 37,5 non possono effettuare la prova in quanto non sono ammessi alla sala in cui si svolge. Lo stesso divieto si applica a chi è in quarantena o in isolamento fiduciario o ha sintomi riconducibili al Covid. Il che priva questi soggetti della possibilità di sostenere l'esame: circostanza che per il Tribunale del Friuli Venezia Giulia (sentenza n. 415/2020) non è legittima. In via prudenziale, è opportuno che le amministrazioni valutino se prevedere anche un controllo ulteriore della temperatura, oltre al termoscanner, e l'introduzione di una prova suppletiva.

4? RISSRUAIÀ
 concorsiconcorsioleaiulcovld...tit_org-

Piccolo comune vicino a Latina

Roccagorga rossa per il boom di infetti = Risale l'indice di positività (5,38%) Calano i morti e i ricoveri di pazienti Covid

[Redazione]

Piccolo comune vicino á Latina Roccagorga rossa per il boom di infetti a pagina 2 IL BOLLETTINO Risale l'indice di positività (5,38%) Calano i morti e i ricoveri di pazienti Covid I numeri della pandemia in Italia restano stabili, ma sempre elevati, nei giorni della nascita del nuovo governo, che dovrà subito prendere decisioni cruciali su chiusure e limitazioni agli spostamenti, I nuovi dati non sono incoraggianti, con il tasso di positività che cresce al 5,38% e con i ricoveri in terapia intensiva e gli attualmente positivi che tornano ad aumentare, perla prima volta dopo diversi giorni. Il numero delle vittime, 221, resta molto elevato ma in calo rispetto a sabato (311), e porta il bilancio a 93,577 dall'inizio dell'emergenza, ormai quasi un anno fa. I nuovi casi sono 11.068, in calo rispetto ai 13.532 del giorno prima ma in realtà in crescita rispetto ai test effettuati; 205.642 nelle ultime 24 ore (sabato 290.534) con un tasso di positività in salita dal 4,65% al 5,38%. Tornano inoltre ad aumentare i letti di terapia intensiva occupati da pazienti Covid, 2,085, 23 in più, con 126 ingressi nelle ultime 24 ore. Arriva invece una notizia positiva dai reparti ordinari, dove sono in calo i ricoveri di pazienti Covid: i leni occupati sono 18.449, 51 in meno. -tit_org- Roccagorga rossa per il boom di infetti Risaleindice di positività (5,38%) Calano i morti e i ricoveri di pazienti Covid

**Critici i partiti della maggioranza. Salvini: Basta con gli esperti che se ne fregano di tutto e di tutti. Confidiamo in Draghi
Ricciardi riuole il lockdown Bloccare tutto e subito = Ricciardi riuole il lockdown**

Il consulente del ministro della Salute semina terrore: Chiusura totale e immediata

[Gaetano Mineo]

Il consulente del ministero dello Salute Ricciardi riuole il lockdown Bloccare tutto e subito Mineo a pagina 3 LA
DinATURA DEI V1ROLOGI Critici i partiti della maggioranza. Salvini: Basta con gli esperti che se ne fregano di tutto e di tutti. Confidiamo in Drac Ricciardi riuole il lockdowi consulente del ministro della Salute semina terrore: Chiusura totale e immediata> GAETANO MINEO * Non ha ancora ricevuto la fiducia del Parlamento, il neo governo, ma già lo scienziato Walter Ricciardi toma a mega fon are, dettando l'agenda anti Covid al nuovo presidente del Consiglio, Mario Draghi: Serve lockdown totale e immediato. Il consigliere del ministro della Salute, Roberto Speranza, irrompe in pieno San Valentino, spegnendo sul nascere quel barlume di ottimismo accesosi in milioni di italiani in seguito a restrizioni meno severe applicate nelle ultime ore alle proprie regioni. Serve un cambio di passo, è stato detto in tutte le salse in queste ultime settimane. E non solo per la politica. Ma anche per virologi ed epidemiologia vario titolo. Il popolo italiano è da un anno sotto stress, soprattutto psicologico. Ep ogni giorno che passa la comunicazione in materia di virus diventa sempre più delicata. Quindi, anche per gli scienziati anti Covid deve fare da bussola la sobrietà del premier Draghi. È necessario adottare una drastica strategia no-Covid come hanno fatto i Paesi dell'Asia ma anche Germania e Stati Uniti ribadisce Ricciardi - Questo significa attuare un lockdown totale immediato ma di durata limitata. Affermazioni più che sufficienti a scatenare un vespaio di polemiche. Il primo a saltare dalla sedia, è Matteo Salvini. Non ho parole. Non se ne può più di "esperti" che parlano ai giornali, seminando paure e insicurezze, fregandosene di tutto e tutti. Confidiamo che con Draghi la situazione torni alla normalità, sbotta il leader della Lega. Più colorito Vittorio Sgarbi. Per dare il segno della discontinuità Draghi deve rinnovare il Comitato tecnico scientifico e cacciare, con Speranza, Walter Ricciardi â, puntella il parlamentare alla Camera? ricordando che subito dopo l'incarico ricevuto da Mattarella, Draghi ha evocato la condizione depressiva degli italiani. Lunga la lista delle reazioni. Come quelle del governatore della Liguria, Giovanni Toti: Ogni do menica i cittadini e le imprese italiane si chiedono perché non sia possibile un lockdown ad personam per Ricciardi. Aiuto... Presidente Draghi....S'accoda Gianfranco Rotondi (FI): Basta logica repressiva: il virus si batte col vaccino, non coi divieti. Del coro, fa parte anche Italia Viva. Mario Draghi rivolgendo si ai suoi ministri si e raccomandato di "comunicare solo quando c'è qualcosa da dire". Vale anche per i collaboratori dei ministri come Ricciardi afferma il deputato renziano Marco Di Maio. Reazioni che hanno costretto lo stesso Ricciardi a intervenire: Compito degli scienziati di sanità pubblica è dire la verità, Siamo perfettamente d'accordo, ma va anche aggiunto nei modi e nei luoghi opportuni. Non è certo la prima volta, che Ricciardi si prende la scena con queste sparate. La sua parola d'ordine è sempre stata chiudere, chiudere, chiudere. Non a caso l'hanno battezzato il professor lockdown. Intanto il comune di Rocca- ' a ' SvSS SuiaiaS Sgarbi Per dare un segnale di discontinuità il premier deve cacciare Speranza e Ricciardi e rinnovare tutto il Cîs gorga in provincia di Latina finisce in zona rossa da oggi. Lo ha stabilito un'ordinanza del presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, Le nuove misure restrittive, si legge nel testo, decorrono dalle ore 6 del 15 febbraio e per i 14 giorni successivi. Nuova zona rossa Boom di contagi a Roccagorga Il governatore del Lazio firma l'ordinansa di chiusura per due settimane 14 Giorni È la durata minima della chiusura quando una zona (ambia colore Alarme A sinistra il consulente del ministro della Salute Waller Ricdordi, sorto il governatore del Lazio Nicola Zingoretti pi S. ' lit == -tit_org- Ricciardi riuole il lockdown Bloccare tutto e subito Ricciardi riuole il lockdown

FLAGELLO BURIAN

Gelo, vento e neve fino al mare

[Redazione]

FLAGELLO BURIAN Temperature in picchiata e venti forti: l'annunciata ondata di gelo si è abbattuta sul nostro Paese e molte città ieri si sono svegliate sotto zero. Neve, forte vento e piogge: in Campania sono stati effettuati dai vigili del fuoco, specialmente nelle province di Napoli e Salerno, oltre 300 interventi per alberi pericolanti, rimozione ostacoli, ripristino della viabilità. In Toscana sono stati svolti 310 interventi, il maggior numero tra Firenze e Prato. Sono oltre mille gli interventi dei vigili del fuoco, 110 anche in Emilia Romagna, specie a Bologna e ForTi. Neve caduta a quote basse fino al mare, con le spiagge della riviera adriatica coperte dalla coltre bianca. Nevicate in Abruzzo e problemi di viabilità anche in autostrada, le squadre sono state impegnate per la rimozione di alberi abbattuti nelle province di Chieti, Teramo e l'Aquila. In Umbria la provincia di Perugia è stata colpita da abbondanti precipitazioni nevose: vigili del fuoco impegnati in 130 operazioni di soccorso. Nelle Marche le province maggiormente interessate dalle neviccate sono Pesare e Urbino, Ancona e Macerata. In Toscana torna il pericolo ghiaccio. La sala operativa unificata permanente della protezione civile regionale ha emesso un codice arancione per ghiaccio esteso a quasi tutta la regione, con validità fino alle 12 di lunedì. In Italia, sottolinea la Coldiretti, una slavina ogni tre giorni. Sono state già 18 le valanghe nel 2021. -tit_org-

Emergenza Covid, le nuove date

[C.gr]

Rinvii e proroghe, come cambiano le scadenze

Covid: Molise, piste sci aperte dal 19/2 a Campitello Matese - Notizie - Molise

[Redazione Ansa]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 14 FEB - A Campitello Matese, frazione di San Massimo (Campobasso), nota località sciistica del centro sud Italia, l'apertura degli impianti è prevista venerdì 19 febbraio. Lo ha reso noto sulla pagina ufficiale Facebook la società 'Molisesci'. Il via libera alla stagione invernale, quest'anno segnata dall'emergenza pandemica, avverrà "nel pieno rispetto dei protocolli anti-Covid e con la collaborazione della Protezione civile della Regione Molise e del Cnps Molise". "Abbiamo previsto un numero massimo di skipass - ha riferito all'ANSA uno degli addetti della società - pari al 30% della portata oraria". Gli impianti pronti per essere aperti sono: seggiovia 'Del Caprio', seggiovia 'La Piana', scivovia 'San Nicola' e il nastro trasportatore. Complessivamente saranno utilizzabili 20/25 chilometri di piste. (ANSA).

Maltempo: neve e gelo in tutta Italia, allerta meteo in tre Regioni - Cronaca - ANSA

[Redazione Ansa]

Anche oggi freddo, neve e gelo in molte zone d'Italia. La Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo per nevicate anche a quote basse, su Molise, Basilicata e Puglia. Ieri sera neve in Calabria e Sicilia. Freddo record in Alto Adige, in Veneto e in Umbria. Sono stati più di mille gli interventi effettuati dai vigili del fuoco in tutta Italia nelle ultime 24 ore in seguito all'ondata di maltempo. Le situazioni più critiche si sono registrate in Campania e in Toscana. Gelo polare su montagne Veneto -14,5 a Cortina - Se in montagna si sono raggiunte temperature polari, con -27,7 gradi a Piana di Marcesina (Vicenza) a quota 1.310 metri, nei capoluoghi veneti le minime sono state tutte sotto lo zero con il record a Belluno di meno 8,8. Il bollettino dell'Arpa Veneto mostra una situazione di gelo estesa a tutta la regione. A partire da Asiago a 1016 metri dove il termometro si è fermato a -18,1, proseguendo per Sappada (1265 m) con -17 e Santo Stefano di Cadore (902 m) con -16,8, Falcade (1150 m) -15,3, Arabba (1642 m) -14,7- A Cortina d'Ampezzo, dove sono in corso i mondiali di sci, il termometro ha segnato -14,5. Nei capoluoghi di regione il record l'ha raggiunto appunto Belluno, seguito da Vicenza con -8, Treviso -6, Padova -5,2, Venezia -4,5. Chiudono Rovigo e Verona, entrambi con -4. Toscana sotto zero, pericolo ghiaccio fino a lunedì - Pericolo ghiaccio da stasera a lunedì 15 febbraio su quasi tutta la Toscana. Infatti, dato che calano sensibilmente le temperature, la sala operativa della Protezione civile regionale ha emesso un codice arancione per ghiaccio esteso a quasi tutta la regione, con validità dalle 18 di oggi, domenica, fino alle 12 di domani, lunedì. Per le zone escluse, vale a dire costa e Arcipelago, è stato emesso un codice 'giallo' per lo stesso periodo. Dalla sera di oggi fino a buona parte della mattinata di domani e nuovamente dalla sera di domani, le temperature saranno ampiamente inferiori a zero gradi centigradi su buona parte della Toscana - a tutte le quote e localmente anche in prossimità della fascia costiera - con possibile formazione di ghiaccio. Neve e gelo in tutta l'Umbria - Dopo le nevicate di ieri, che proseguono anche oggi in diverse zone della regione, ondata di gelo sull'Umbria con temperature che sono scese fino a -14,5 gradi sulle vette più alte dell'Appennino umbro-marchigiano, come nel caso di Forca Canapine. Le stazioni di rilevamento del Centro funzionale della Protezione civile regionale hanno registrato valori che hanno toccato i -11 gradi a Castelluccio di Norcia, ma anche i -9,6 di Cascia, i -8 di Monteleone di Spoleto. Ma il termometro è sceso sotto lo zero praticamente in ogni città umbra: nella notte a Perugia si sono registrati -3,2 gradi, a Terni ha fatto un po' meno freddo e la temperatura è stata di 0,4 gradi. A Città della Pieve - residenza ormai abituale del neo presidente del Consiglio, Mario Draghi - la temperatura minima registrata è stata di -4,5 gradi. In Emilia Romagna allerta gialla per gelate e temperature estreme - Allerta gialla per temperature estreme, dalla mezzanotte di oggi a quella di domani sull'Emilia-Romagna con l'esclusione delle costa e della pianura ferrarese e della costa e della pianura romagnola. E' quanto disposto dall'Arpa e dalla Protezione Civile regionale. Nel dettaglio, spiega il provvedimento, "nelle prime ore del mattino del 15 febbraio si prevedono estese gelate, con temperature che potranno raggiungere e localmente superare -8 gradi in pianura e collina, fino a -12 gradi nelle zone di crinale appenninico". Nella notte crolla pezzo cornicione palazzo curia di Napoli - Un pezzo di cornicione si è staccato nella notte dal palazzo della curia arcivescovile di Napoli, in largo Donnaregina, senza provocare feriti. Il cedimento, giunto dopo giorni di piogge incessanti, ha fatto cadere frammenti di notevoli dimensioni tra via Trinchera e via Santa Sofia, strade di piccole dimensioni e abitualmente molto trafficate: se si fosse verificato durante il giorno le conseguenze avrebbero potuto essere molto più gravi. Sono state chiuse al traffico le zone dove è avvenuto il crollo; sul posto i vigili del fuoco ed i tecnici della curia, per avviare la messa in sicurezza.

Maltempo: scuole chiuse e Penne e Sulmona - Abruzzo

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PESCARA, 14 FEB - Domani lunedì 15 febbraio sono sospese le attività didattiche in presenza per le scuole di ogni ordine e grado, compresi gli asili nido d'infanzia a Sulmona (L'Aquila) e Penne (Pescara). A Sulmona la misura è stata disposta con ordinanza dal sindaco Annamaria Casini, di concerto con i dirigenti scolastici cittadini, a titolo prudenziale, in ragione del pericolo di ghiaccio, in merito alle rigide temperature attese nella notte. "Da ieri è attivo il Piano Neve del Comune di Sulmona che prevalentemente con mezzi spargisale sta gestendo questa ondata di maltempo - spiega la Casini - per garantire piena viabilità e sicurezza sulle strade cittadine, in presenza di una nevicata che non preoccupa tanto per la intensità delle precipitazioni, non eccessive, ma per il rischio della formazione di ghiaccio che potrebbe rendere pericoloso il transito su strade emarcia piedi. Si raccomanda di prestare la massima prudenza e diminuire le occasioni di movimento per le prossime 24/36 ore, fino alla fine di questa perturbazione che già da martedì dovrebbe essere superata". A Penne alla luce del nuovo bollettino meteo diramato dal Dipartimento di Protezione civile regionale, che prevedono nelle prossime ore ancora condizioni meteo avverse, il sindaco Mario Semproni - con ordinanza n. 6 del 2021 -, ha sospeso l'attività didattica nelle scuole di ogni ordine e grado. Per informazioni è possibile contattare il Centro operativo comunale al seguente numero di telefono: 348/3973986. Attualmente, sulle strade cittadine, sono all'opera i mezzi spargisale al fine di ridurre la formazione di ghiaccio nelle ore notturne. (ANSA).

Covid Italia, bollettino 14 febbraio 2021: 11.068 casi e 221 morti (100 in meno di ieri). Indice positività sale al 5,38%

Covid Italia, il bollettino di oggi domenica 14 febbraio 2021. Nelle ultime 24 ore sono stati 11.068 i test positivi al coronavirus registrati in Italia, che portano il numero dei...

[Redazione]

Covid Italia, il bollettino di oggi domenica 14 febbraio 2021. Nelle ultime 24 ore sono stati 11.068 i test positivi al coronavirus registrati in Italia, che portano il numero dei contagiati dall'inizio dell'emergenza a 2.721.879, secondo i dati del ministero della Salute. Ieri erano stati 13.532. Le vittime sono 221 (a fronte delle 311 di ieri), un incremento che porta il totale a 93.577. Indice positività sale al 5,38%. Sono stati effettuati complessivamente 205.642 tamponi e l'indice di positività sale al 5,38%. Varianti Covid, un vaccino universale pronto entro un anno: è l'arma per sconfiggere il Covid. Variants, Pregliasco: Con le mutazioni va in crisi tutto il sistema dei colori: dovremo rivedere i parametri. Scarica il bollettino in pdf. I dati Emilia Romagna, 1.323 nuovi casi e 41 morti. In Emilia Romagna, su oltre 16mila tamponi effettuati, 1.323 nuovi positivi, di cui 495 asintomatici da screening regionali e attività di contact tracing. 41 sono i morti registrati nelle ultime 24 ore, di cui 10 a Bologna (4 donne di 76, 77, 78, 90 anni e 6 uomini di 31, 73, 79, 81, e 88 anni, e 1 uomo di 94 di Imola), 10 a Rimini (6 donne di 82, 87, 91, 93 e 2 di 94 anni e 4 uomini di 66, 71, 82 e 95 anni), 5 a Ferrara (2 donne di 83 e 86 anni e 3 uomini di 78, 90 e 94 anni), 4 a Modena (1 donna di 81 anni e 3 uomini di 40, 74 e 76 anni), 4 a Ravenna (4 donne di 73, 82 e 2 di 87 anni), 4 in provincia di Forlì-Cesena (2 uomini di 84 anni e 2 donne di 94 e 98 anni), 3 a Piacenza (3 donne di 72, 81 e 82 anni). Nessun decesso nelle province di Reggio Emilia e Parma, mentre si registra un decesso extra Emilia-Romagna (un uomo di 82 anni). I guariti sono 1.932, diminuiscono ancora casi attivi (-650). Il 94,5% dei casi attivi è in isolamento a casa, senza sintomi o con sintomi lievi. L'età media nei nuovi positivi è di 42,2 anni. 41 i decessi. Vaccinazioni: alle ore 13 effettuate complessivamente oltre 286mila somministrazioni, gli immunizzati sono oltre 126mila. Continua intanto la campagna vaccinale anti-Covid, che in questa prima fase riguarda il personale della sanità e delle Cra, compresi i degenti delle residenze per anziani, oltre che gli ultraottantenni in assistenza domiciliare e i loro coniugi, se di 80 o più anni. La regione fa sapere che il conteggio progressivo delle somministrazioni effettuate si può seguire in tempo reale sul portale della Regione Emilia-Romagna dedicato all'argomento: <https://salute.regione.emilia-romagna.it/vaccino-anti-covid>. Alle ore 14 sono state somministrate complessivamente 286.272 dosi, 126.183 sono le persone che hanno completato il ciclo vaccinale. La situazione dei contagi nelle province vede Bologna con 311 nuovi casi e Modena (229); poi Rimini (126), Reggio Emilia (121), Ravenna (95), Parma (90), il territorio di Cesena (76), Ferrara (74), il circondario di Imola (72). Seguono Piacenza (67) e la zona di Forlì (62). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 10.639 tamponi molecolari, per un totale di 3.177.316. A questi si aggiungono anche 36 test sierologici e 6.177 tamponi rapidi. I pazienti ricoverati in terapia intensiva sono 171 (uguale rispetto a ieri), 1.911 quelli negli altri reparti Covid (+23). Toscana, 725 nuovi casi e 17 morti. Sono 725 i nuovi casi di positività al Covid in Toscana (705 confermati con tampone molecolare e 20 da test rapido antigenico), che portano il numero totale a 143.375 dall'inizio dell'emergenza sanitaria da coronavirus. I nuovi casi sono lo 0,5% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,3% e raggiungono quota 126.779 (88,4% dei casi totali). Oggi sono stati eseguiti 11.852 tamponi molecolari e 4.288 tamponi antigenici rapidi, di questi il 4,5% è risultato positivo. Sono invece 9.412 i soggetti testati oggi (con tampone antigenico e/o molecolare, escludendo i tamponi di controllo), di cui il 7,7% è risultato positivo. Gli attualmente positivi sono oggi 12.165, +2,2% rispetto a ieri. I ricoverati sono 823 (9 in più rispetto a ieri), di cui 130 in terapia intensiva (1 in più). Oggi si registrano 17 nuovi decessi: 1

5 uomini e 2 donne con un'età media di 79,9 anni. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in regione. La Toscana si trova al 13 posto in

Italia come numerosità di casi (comprensivi di residenti e non residenti), con circa 3.851 casi per 100.000 abitanti (media italiana circa 4.500 x100.000, dato di ieri). Le province di notifica con il tasso più alto sono Massa Carrara con 4.707 casi x100.000 abitanti, Prato con 4.672, Pisa con 4.504, la più bassa Grosseto con 2.179. Complessivamente, 11.342 persone sono in isolamento a casa, poiché presentano sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere, o risultano prive di sintomi (257 in più rispetto a ieri, più 2,3%). Sono 26.506 (429 in più rispetto a ieri, più 1,6%) le persone, anch'esse isolate, in sorveglianza attiva perché hanno avuto contatti con persone contagiate (Asl Centro 9.702, Nord Ovest 10.449, Sud Est 6.355). Le persone ricoverate nei posti letto dedicati ai pazienti Covid oggi sono complessivamente 823 (9 in più rispetto a ieri, più 1,1%), 130 in terapia intensiva (1 in più rispetto a ieri, più 0,8%). Le persone complessivamente guarite sono 126.779 (442 in più rispetto a ieri, più 0,3%): 342 persone clinicamente guarite (stabili rispetto a ieri), divenute cioè asintomatiche dopo aver presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione e 126.437 (442 in più rispetto a ieri, più 0,4%) dichiarate guarite a tutti gli effetti, le cosiddette guarigioni virali, con tampone negativo. Oggi si registrano 17 nuovi decessi: 15 uomini e 2 donne con un'età media di 79,9 anni. Relativamente alla provincia di residenza, le persone decedute sono: 9 a Firenze, 1 a Prato, 1 a Pistoia, 1 a Massa Carrara, 2 a Livorno, 3 a Arezzo. Sono 4.431 i deceduti dall'inizio dell'epidemia così ripartiti: 1.494 a Firenze, 300 a Prato, 325 a Pistoia, 438 a Massa Carrara, 417 a Lucca, 513 a Pisa, 310 a Livorno, 281 ad Arezzo, 178 a Siena, 111 a Grosseto, 64 persone sono decedute sul suolo toscano ma erano residenti fuori regione. Il tasso grezzo di mortalità toscano (numero di deceduti/popolazione residente) per Covid-19 è di 119,0 x100.000 residenti contro il 155 x100.000 della media italiana (12 regione). Per quanto riguarda le province, il tasso di mortalità più alto si riscontra a Massa Carrara (225,9 x100.000), Firenze (148,8 x100.000) e Pisa (121,5 x100.000), il più basso a Grosseto (50,3 x100.000). Si è avviata dal 27 dicembre 2020 la campagna vaccinale anti- Covid. Alle 12.00 di oggi sono state effettuate complessivamente 185.443 vaccinazioni, 10.127 in più rispetto a ieri (+5,8%), tenendo presente che le Aziende del Sistema Sanitario Regionale proseguono per l'intera giornata. La Toscana è la 4 regione per % di dosi somministrate su quelle consegnate (l'85,6% delle 216.520 consegnate), per un tasso di vaccinazioni effettuate di 4.981 per 100mila abitanti (media italiana: 4.918 per 100mila). Marche, 355 positivi in 24 ore Sono 355 i positivi al covid rilevati nelle Marche nelle ultime 24 ore tra le nuove diagnosi e la provincia più colpita risulta ancora quella di Ancona con 189 casi, seguita da Macerata con 66, Pesaro Urbino con 60, Ascoli Piceno con 21, Fermo con 9 e 10 di fuori regione. Il Servizio Sanità della Regione ha comunicato che nelle ultime 24 ore sono stati testati 4.380 tamponi: 2.455 nel percorso nuove diagnosi (di cui 858 nello screening con percorso Antigenico) e 1.925 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 14,5%). I 355 positivi comprendono soggetti sintomatici (41 casi), contatti in setting domestico (67), contatti stretti di casi positivi (119), contatti in setting lavorativo (21), contatti in ambienti di vita/socialità (5), contatti in setting assistenziale (4), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (26), screening percorso sanitario (2). Per altri 70 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Sugli 858 test del Percorso Screening Antigenico sono stati riscontrati 55 casi positivi (da sottoporre al tampone molecolare). Il rapporto positivi/testati è pari al 6%. Umbria, 10 morti e 535 ricoveri in ospedale Altri dieci morti per Covid in Umbria nelle ultime 24 ore, dopo i dieci di ieri e i 12 del giorno precedente: sono 32 in tre giorni e 904 dall'inizio della pandemia. Secondo i dati della Regione aggiornati al 14 febbraio, continuano a crescere i ricoverati in ospedale: sono 535, quattro in di ieri, dei quali 84 (uno in più) in terapia intensiva. I nuovi casi di positività accertati nelle ultime 24 ore sono 292, su 3.070 test antigenici e 3.474 tamponi molecolari analizzati, con un tasso di positività complessivo più o meno invariato (del 4,46%) e dell'8,4 rispetto soltanto ai molecolari (ieri 7,5). I guariti sono 198 e gli attualmente positivi 8.166. (ANSA). PE 14-FEB-21 14:37 NNNN Abruzzo, 222 nuovi casi e 5 morti Sono 222 i nuovi casi di coronavirus accertati nelle ultime ore in Abruzzo. Sono emersi dall'analisi di 3.207 tamponi molecolari: è risultato positivo il 6,92% dei campioni. Si registrano cinque decessi recenti, che fanno salire il totale delle vittime a 1.563. Continua a salire il numero degli attualmente positivi al virus, che tornano ai livelli di fine dicembre. La località con più nuovi casi è ancora una volta Pescara (31). A livello provinciale è, però, il Chietino a registrare l'incremento

più consistente (77), seguito dal Pescara (69). Poi ci sono il Teramano (39) e l'Aquilano (32). I nuovi positivi hanno età compresa tra sei mesi e 95 anni. Eseguiti anche 4.213 test antigenici. Gli attualmente positivi sono 215 in più e salgono a quota 11.648: 547 pazienti sono ricoverati in area medica (-1) e 52 sono in terapia intensiva (+1). Al momento è occupato il 27,5% dei 189 posti letto di terapia intensiva, a fronte di una soglia di allarme del 30%. Gli altri 11.049 attualmente positivi sono in isolamento domiciliare (+215). Solo due i guariti delle ultime ore (totale 34.560).

Campania, 1.603 nuovi casi e 7 morti Sono 1.603, di cui 79 sintomatici, i nuovi positivi al Covid rilevati in Campania, su 19.987 test processati. L'incidenza contagi/tamponi si attesta all'8,07%, in calo rispetto all'8,57 di ieri. Sette le nuove vittime (il totale è di 4.006 dall'inizio dell'epidemia), 686 i guariti. L'occupazione delle terapie intensive - informa il bollettino giornaliero dell'Unità di crisi - sale a 111 posti (+7 da ieri) mentre quella delle degenze è di 1.322 posti, meno 34 in un giorno.

Puglia, 17 morti e 732 casi Oggi in Puglia, su 7.274 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus registrati, sono stati rilevati 732 casi positivi, con una incidenza del 10,06% (ieri era stata il 10,1%): 311 in provincia di Bari, 115 in provincia di Foggia, 116 in provincia di Taranto, 77 in provincia di Brindisi, 64 nella provincia BAT, 44 in provincia di Lecce, 6 residenti fuori regione, 1 caso di provincia di residenza non nota è stato riclassificato e attribuito. Le vittime sono state 17 meno de ieri quando ce ne erano state 28: 6 in provincia di Foggia, 4 in provincia di Taranto, 3 in provincia di Brindisi, 2 in provincia di Bari, 2 in provincia BAT, Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.435.404 test e 89.903 sono i pazienti guariti. 41.654 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 135.156.

Calabria, 151 casi e 5 morti In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 523.446 soggetti per un totale di tamponi eseguiti pari a 553.848 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al Coronavirus sono 35.436 (+151 rispetto a ieri), quelle negative 488.010. Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute, che fanno registro inoltre 22 persone in terapia intensiva (stabili rispetto a ieri), +111 guariti/dimessi e altri 5 decessi. Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: Cosenza: CASI ATTIVI 2.635 (47 in reparto AO di Cosenza; 14 in reparto al presidio di Rossano; 3 al presidio ospedaliero di Aciri; 5 al pr
esidio ospedaliero di Cetraro; 6 all'Ospedale da Campo; 7 in terapia intensiva, 2.553 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 7.743 (7.469 guariti, 274 deceduti). Catanzaro: CASI ATTIVI 1.623 (11 in reparto all'AO di Catanzaro; 5 in reparto al presidio di Lamezia Terme; 2 in reparto all'AOU Mater Domini; 6 in terapia intensiva; 1.599 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 3.466 (3.371 guariti, 95 deceduti). Crotone: CASI ATTIVI 135 (10 in reparto; 125 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 2.575 (2.532 guariti, 43 deceduti). Vibo Valentia: CASI ATTIVI 410 (13 ricoverati, 397 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 2.748 (2.699 guariti, 49 deceduti). Reggio Calabria: CASI ATTIVI 1.899 (75 in reparto all'AO di Reggio Calabria; 15 in reparto al P.O di Gioia Tauro; 9 in terapia intensiva; 1.800 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 11.843 (11.657 guariti, 186 deceduti). Altra Regione o Stato estero: CASI ATTIVI 50 (50 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 309 (309 guariti). I casi confermati oggi sono così suddivisi: Cosenza 35, Catanzaro 1, Crotone 12, Vibo Valentia 32, Reggio Calabria 71, Altra Regione o stato Estero 0.

Dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 101. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile.

Sardegna, 83 nuovi casi e 7 morti Sono 40.207 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale sono stati rilevati 83 nuovi contagi. In totale sono stati eseguiti 660.526 tamponi, per un incremento complessivo di 2.318 test rispetto al dato precedente. Il rapporto casi positivi-tamponi eseguiti segna per l'Isola un tasso di positività del 3,5%. Si registrano anche sette morti (1.066 in tutto). Sono invece 320 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (-13 rispetto al dato di ieri), mentre sono 27 (-1) i pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 13.655. I guariti sono complessivamente 24.913 (+99), mentre le persone dichiarate guarite clinicamente nell'Isola sono attualmente 226. Sul territorio, dei 40.207 casi positivi complessivamente accertati, 9.414

(+57) sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 6.454 (+7) nel Sud Sardegna, 3.415 (+3) a Oristano, 7.997 (+7) a Nuoro, 12.927 (+9) a Sassari. Covid, farmaco Exo-Cd24 guarisce dal virus in 5 giorni. Test in Israele: Efficace al 96% #Coronavirus: il bollettino della Regione Lazio del #14febbraio. #SaluteLazio pic.twitter.com/rt50s7ZwTo Salute Lazio (@SaluteLazio) February 14, 2021 Ultimo aggiornamento: 17:13
RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus in Italia, il bollettino del 14 febbraio: 11.068 nuovi casi e 221 morti. L'indice di positività sale al 5,38 per cento

Sono 11.068 i nuovi casi di coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Italia, in calo rispetto ai 13.502 del giorno precedente. Le vittime sono 221 (mentre il dato precedente era 311). Il totale dei decessi sale dunque a 93.577. Lo rivela il nuovo bollettino del ministero della Salute. Sono ...

[Redazione]

Menu di navigazione Sono 11.068 i nuovi casi di coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Italia, in calo rispetto ai 13.502 del giorno precedente. Le vittime sono 221 (mentre il dato precedente era 311). Il totale dei decessi sale dunque a 93.577. Lo rivela il nuovo bollettino del ministero della Salute. Sono stati 205.642 in totale i tamponi effettuati (molecolari e antigenici), circa 85mila in meno rispetto ai 290.534 del giorno precedente. Il tasso di positività è del 5,38 per cento, in crescita rispetto al 4,64 per cento del dato precedente. Gli attualmente positivi sono ora 402.783, circa 600 in più rispetto ai 402.174 registrati ieri. ***** Iscriviti alla nostra newsletter Speciale coronavirus Valle Aosta Sono 5 i nuovi casi di coronavirus riscontrati oggi in Valle d'Aosta dopo aver analizzato 108 tamponi. Nelle ultime 24 ore non si registrano nuovi decessi, con il bilancio delle vittime da inizio emergenza che è di 413. Piemonte Veneto Il Veneto, nelle ultime 24 ore, registra 515 nuovi casi di Covid-19 portando ad un totale di 321.475 contagi da inizio pandemia. Lo rileva il bollettino della Regione. Ci sono anche 9 nuovi decessi, con il totale di vittime che arriva a 9.498. Prosegue, lentamente, la discesa del numero dei malati fissati ad oggi a 24.814, 114 in meno rispetto a ieri. E scendono anche i dati clinici, con 5 pazienti in meno nei reparti non critici (1.438 ricoverati) ma salgono di 2 i ricoveri nelle terapie intensive, che arrivano a quota 151. Friuli Venezia Giulia Oggi in Friuli Venezia Giulia su 3.840 tamponi molecolari sono stati rilevati 174 nuovi contagi con una percentuale di positività del 4,53%. Sono inoltre 1.798 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 42 casi (2,34%). I decessi registrati sono 11; i ricoveri nelle terapie intensive sono 61 e scendono a 414 quelli negli altri reparti. Lo comunica il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi. I decessi complessivamente ammontano a 2.693 (+11), con la seguente suddivisione territoriale: 604 a Trieste, 1.343 a Udine, 572 a Pordenone e 174 a Gorizia. I totalmente guariti sono 57.889, i clinicamente guariti salgono a 1.795, mentre diminuiscono le persone in isolamento che oggi risultano essere 9.296. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 72.148 persone con la seguente suddivisione territoriale: 14.192 a Trieste, 32.281 a Udine, 16.246 a Pordenone, 8.573 a Gorizia e 856 da fuori regione. Alto Adige Nelle ultime 24 ore in Alto Adige sono morte 8 persone, per un dato complessivo di 943 decessi. I nuovi casi registrati ieri sono 395 su 5.829 tamponi processati. Le positività sono 290 su 2.775 tamponi molecolari esaminati e 105 su 3.054 test antigenici eseguiti. Su 190.126 persone sottoposte a tampone molecolare, 40.096 sono risultate positive e 26.195 sono guarite. Per quanto concerne i test antigenici su 676.121 effettuati, 20.076 sono risultati positivi al coronavirus. Cresce la pressione sugli ospedali: 255 sono i pazienti Covid ricoverati nei normali reparti, 45 quelli in terapia intensiva e 163 quelli che si trovano nelle strutture private convenzionate. Oggi il governatore altoatesino Arno Kompatscher ha ribadito: La situazione è molto seria, uscite il meno possibile, restate a casa. Da oggi, e fino ad almeno il 28 febbraio, in Provincia Autonoma di Bolzano ci sarà un duro lockdown. Ai cittadini è fatto divieto di spostamento tra comuni (tranne per motivi di lavoro, sanitari, di necessità e urgenza) ma anche di avere contatti tra le persone, comprese le visite di parenti e di amici. Sono, invece, ammessi gli spostamenti per recarsi dai rispettivi partner. Chiusi negozi e bar (non è nemmeno ammesso l'asporto) e serrande abbassate per i ristoranti ai quali, come alle pizzerie, è consentita la consegna a domicilio. Preoccupano sia i contagi in forte crescita che i ricoveri negli ospedali. Emilia Romagna Sono 1.324 - 235.734 dall'inizio dell'epidemia - i nuovi cas

i di positività al Coronavirus registrati in Emilia-Romagna nelle ultime 24 ore a fronte di 16.816 tamponi eseguiti. Dei

nuovi contagiati, 495 sono asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. A livello territoriale la situazione vede la provincia di Bologna in testa con 311 casi seguita da quella di Modena (229), Rimini (126), Reggio Emilia (121), Ravenna (95), Parma (90), Cesena (76), Ferrara (74), Imola (72), Piacenza (67) e Forlì (62). Le persone guarite sono 1.932 in più rispetto a ieri - 187.688 da inizio epidemia - mentre i casi attivi, cioè i malati effettivi, a oggi sono 37.920 (-650 in meno rispetto a ieri): di questi le persone in isolamento a casa sono 35.838 (-673), il 94,5% del totale. Da ieri si registrano 41 nuovi decessi compresi tra i 31 anni di un uomo nel Bolognese e i 98 anni di una donna in provincia di Forlì-Cesena. In totale, i morti in regione sono stati 10.126. Invariato a quota 171 il numero di pazienti ricoverati in terapia intensiva mentre crescono di 23 unità, rispetto a ieri, quelli ricoverati negli altri reparti Covid che raggiungono quota 1.911. Sul fronte della campagna vaccinale alle 15 sono state somministrate complessivamente 286.300 dosi - 1.136 oggi - e 126.198 sono le persone che hanno completato il ciclo della vaccinazione. Umbria Altri dieci morti per Covid in Umbria nelle ultime 24 ore, dopo i dieci di ieri e i 12 del giorno precedente: sono 32 in tre giorni e 904 dall'inizio della pandemia. Secondo i dati della Regione aggiornati al 14 febbraio, continuano a crescere i ricoverati in ospedale: sono 535, quattro in di ieri, dei quali 84 (uno in più) in terapia intensiva. I nuovi casi di positività accertati nelle ultime 24 ore sono 292, su 3.070 test antigenici e 3.474 tamponi molecolari analizzati, con un tasso di positività complessivo più o meno invariato (del 4,46%) e dell'8,4 rispetto soltanto ai molecolari (ieri 7,5). I guariti sono 198 e gli attualmente positivi 8.166. Marche Sono 355 i positivi al covid rilevati nelle Marche nelle ultime 24 ore tra le nuove diagnosi e la provincia più colpita risulta ancora quella di Ancona con 189 casi, seguita da Macerata con 66, Pesaro Urbino con 60, Ascoli Piceno con 21, Fermo con 9 e 10 di fuori regione. Il Servizio Sanità della Regione ha comunicato che nelle ultime 24 ore "sono stati testati 4.380 tamponi: 2.455 nel percorso nuove diagnosi (di cui 858 nello screening con percorso Antigenico) e 1.925 nel percorso guariti (con un rapporto positivi/testati pari al 14,5%)". I 355 positivi comprendono soggetti sintomatici (41 casi), contatti in setting domestico (67), contatti stretti di casi positivi (119), contatti in setting lavorativo (21), contatti in ambienti di vita/socialità (5), contatti in setting assistenziale (4), contatti con coinvolgimento di studenti di ogni grado di formazione (26), screening percorso sanitario (2). Per altri 70 casi si stanno ancora effettuando le indagini epidemiologiche. Sugli 858 test del Percorso Screening Antigenico "sono stati riscontrati 55 casi positivi (da sottoporre al tampone molecolare). Il rapporto positivi/testati è pari al 6%". Abruzzo Oggi in Abruzzo sono stati registrati 222 nuovi positivi (di età compresa tra 6 mesi e 95 anni: 32 a L'Aquila, 77 a Chieti, 69 a Pescara, 39 a Teramo, 5 residenti fuori regione o con residenza in accertamento). Eseguiti 3207 tamponi molecolari e 4213 test antigenici, con 5 decessi, 34.560 guariti (+2), 11.648 attualmente positivi (+215), 547 ricoverati in area medica (-1), 52 ricoverati in terapia intensiva (+1) e 11.049 in isolamento domiciliare (+215). Lo comunica la Regione Abruzzo. Toscana In Toscana sono 143.375 i casi di positività al coronavirus, 725 in più rispetto a ieri (705 confermati con tampone molecolare e 20 da test rapido antigenico). Oggi si registrano 17 nuovi decessi: 15 uomini e 2 donne con un'età media di 79,9 anni. I nuovi casi sono lo 0,5% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,3% e raggiungono quota 126.779 (8,4% dei casi totali). Oggi sono stati eseguiti 11.852 tamponi molecolari e 4.288 tamponi antigenici rapidi, di questi il 4,5% è risultato positivo. Sono invece 9.412 i soggetti testati oggi (con tampone antigenico e/o molecolare, escludendo i tamponi di controllo), di cui il 7,7% è risultato positivo. Gli attualmente positivi sono oggi 12.165, +2,2% rispetto a ieri. I ricoverati sono 823 (9 in più rispetto a ieri), di cui 130 in terapia intensiva (1 in più). Oggi si registrano 17 nuovi decessi: 15 uomini e 2 donne con un'età media di 79,9 anni. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione civile nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia per la Regione Toscana. Alle 12 di oggi in Toscana sono state effettuate complessivamente 185.443 vaccinazioni, 10.127 in più rispetto a ieri (+5,8%), tenendo presente che le Aziende del Sistema sanitario regionale proseguono per l'intera giornata. La Toscana è la 4 regione per % di dosi somministrate su quelle consegnate (l'85,6% delle 216.520 consegnate), per un tasso di vaccinazioni effettuate di 4.981 per 100mila abitanti (media italiana: 4.918 per 100mila). L'età media dei 725 nuovi positivi odierni è di 45 anni circa (il 19% ha meno di 20 anni, il 21% tra 20 e 39 anni, il 33% tra 40 e 59 anni, il

20% tra 60 e 79 anni, il 7% ha 80 anni o più). Campania Sono 1.603, di cui 79 sintomatici, i nuovi positivi al Covid rilevati in Campania, su 19.987 test processati. L'incidenza contagi/tamponi si attesta all'8,07%, in calo rispetto all'8,57 di ieri. Sette le nuove vittime (il totale è di 4.006 dall'inizio dell'epidemia), 686 i guariti. L'occupazione delle terapie intensive - informa il bollettino giornaliero dell'Unità di crisi - sale a 111 posti (+7 da ieri) mentre quella delle degenze è di 1.322 posti, meno 34 in un giorno. Puglia Oggi in Puglia sono stati effettuati 7.274 test per l'infezione da Covid-19 e 732 casi positivi: 311 in provincia di Bari, 77 in provincia di Brindisi, 64 nella provincia BAT, 115 in provincia di Foggia, 44 in provincia di Lecce, 116 in provincia di Taranto, 6 residenti fuori regione. Un caso di provincia di residenza non nota, è stato riclassificato e attribuito. Sono stati inoltre registrati 17 decessi: 2 in provincia di Bari, 2 in provincia BAT, 3 in provincia di Brindisi, 6 in provincia di Foggia, 4 in provincia di Taranto. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 1.435.404 test, 89.903 sono i pazienti guariti e 41.654 sono i casi attualmente positivi. Calabria In Calabria ad oggi sono stati sottoposti a test 523.446 soggetti per un totale di tamponi eseguiti pari a 553.848 (allo stesso soggetto possono essere effettuati più test). Le persone risultate positive al coronavirus sono 35.436 (+151 rispetto a ieri), quelle negative 488.010. Sono questi i dati giornalieri relativi all'epidemia da Covid-19 comunicati dal dipartimento Tutela della Salute, che fanno registro inoltre 22 persone in terapia intensiva (stabili rispetto a ieri), +111 guariti/dimessi e altri 5 decessi. Territorialmente, dall'inizio dell'epidemia, i casi positivi sono così distribuiti: Cosenza: CASI ATTIVI 2.635 (47 in reparto AO di Cosenza; 14 in reparto al presidio di Rossano; 3 al presidio ospedaliero di Aciri; 5 al presidio ospedaliero di Cetraro; 6 all'Ospedale da Campo; 7 in terapia intensiva, 2.553 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 7.743 (7.469 guariti, 274 deceduti). Catanzaro: CASI ATTIVI 1.623 (11 in reparto all'AO di Catanzaro; 5 in reparto al presidio di Lamezia Terme; 2 in reparto all'AOU Mater Domini; 6 in terapia intensiva; 1.599 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 3.466 (3.371 guariti, 95 deceduti). Crotona: CASI ATTIVI 135 (10 in reparto; 125 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 2.575 (2.532 guariti, 43 deceduti). Vibo Valentia: CASI ATTIVI 410 (13 ricoverati, 397 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 2.748 (2.699 guariti, 49 deceduti). Reggio Calabria: CASI ATTIVI 1.899 (75 in reparto all'AO di Reggio Calabria; 15 in reparto al P.O di Gioia Tauro; 9 in terapia intensiva; 1.800 in isolamento domiciliare); CASI CHIUSI 11.843 (11.657 guariti, 186 deceduti). Sardegna In Sardegna sono 83 i nuovi positivi (40.207 complessivamente accertati dall'inizio dell'emergenza) e 7 i morti (1.066 in tutto) rilevati nell'ultimo aggiornamento dell'unità di crisi regionale. In totale sono stati eseguiti 660.526 tamponi, per un incremento complessivo di 2.318 test rispetto al dato precedente. Il rapporto casi positivi-tamponi eseguiti segna per l'Isola un tasso di positività del 3,5%. Sono 320 i pazienti attualmente ricoverati in ospedale in reparti non intensivi (-13 rispetto al dato di ieri), mentre sono 27 (-1) i pazienti in terapia intensiva. Le persone in isolamento domiciliare sono 13.655. I guariti sono complessivamente 24.913 (+99), mentre le persone dichiarate guarite clinicamente nell'Isola sono attualmente 226. Sul territorio, dei 40.207 casi positivi complessivamente accertati, 9.414 (+57) sono stati rilevati nella città metropolitana di Cagliari, 6.454 (+7) nel sud Sardegna, 3.415 (+3) a Oristano, 7.997 (+7) a Nuoro, 12.927 (+9) a Sassari. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Freddo, neve e gelo in molte zone d'Italia. Allerta meteo in tre regioni, isolate le Eolie

[Redazione]

Menu di navigazione Sono stati più di mille gli interventi effettuati dai vigili del fuoco in tutta Italia nelle ultime 24 ore in seguito all'ondata di maltempo. Temperature in picchiata sia a bassa quota che in montagna Sassi di Matera imbiancati dalla neve Anche oggi freddo, neve e gelo in molte zone d'Italia. La Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo per nevicate anche a quote basse, su Molise, Basilicata (imbiancati anche i sassi di Matera) e Puglia. Nel triangolo tra le province di Lecce, Brindisi, Taranto, una abbondante nevicata iniziata alle 7 del mattino, e a tratti trasformatasi in vera e propria bufera, ha imbiancato le spiagge di Porto Cesareo (Le) e gli uliveti dell'entroterra. Ieri sera neve in Calabria e Sicilia. Le situazioni più critiche si sono registrate in Campania e in Toscana. Sono oltre mille gli interventi effettuati dai vigili del fuoco in tutta Italia nelle ultime 24 ore in seguito all'ondata di maltempo che ha portato piogge, neve e forte vento su buona parte del paese e in particolare sulle regioni del Centro Sud. Le situazioni più critiche si sono registrate in Campania, specie nelle province di Napoli e Salerno, con oltre 300 interventi per alberi pericolanti, rimozione ostacoli e ripristino della viabilità, e in Toscana, dove sono stati svolti 310 interventi, soprattutto tra le province di Firenze e Prato. Un centinaio sono invece gli interventi in Emilia Romagna, in particolare nelle province di Bologna e Forlì, e in Abruzzo, dove le forti nevicate hanno determinato problemi di viabilità anche in autostrada e le squadre sono state impegnate per la messa in sicurezza di strutture pericolose. Interessate dal maltempo anche l'Umbria, dove ci sono state 130 operazioni di soccorso, e le Marche, con 150 interventi per le abbondanti nevicate nelle province di Pesaro Urbino, Ancona e Macerata. Record di freddo in Alto Adige. Meno 28,3 gradi a San Giacomo in Val di Vizze. Questa mattina i circa 150 abitanti della piccola frazione sita a 1.440 metri ai piedi delle montagne che confinano con l'Austria si sono svegliati con la temperatura più bassa dal 2010, ovvero da quando la stazione meteorologica è stata allestita. Primato di freddo con -26,3 gradi anche nel paesino di Predoi in Alta Valle Aurina per il valore più basso dal 1979. Il vento Burian ha fatto precipitare le temperature anche in centro abitati più grandi quali Dobbiaco con -23 gradi e Vipiteno con -20. Sui rilievi la temperatura più bassa è di -27 gradi e si registra ai 3.035 metri del Teufelsegg in Val Senales. In Trentino la temperatura più bassa è di -16,6 ai 2.145 del Ciampac sopra l'abitato di Canazei. In Austria record di freddo con -29,4 gradi sul monte Dachstein in Stiria. Gelo polare anche sulle montagne del Veneto: -14,5 a Cortina Temperature, sotto zero anche nelle città. E per il maltempo sono isolate le Eolie. Dai 15 gradi dei giorni scorsi si è scesi a 7 gradi per il forte vento che soffia da nord-nord-ovest ed il mare è molto mosso (forza 5-6). Fermi ai porti aliscafi e navi. In mattinata alla volta di Milazzo è partito il traghetto "Lippi" della Siremar. Nella rada di Lipari si è riparata la nave cisterna della Marnavi di Napoli. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando sono rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli... E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Così il covid ha creato il limbo delle malate di tumore al seno Così il Covid ha creato il limbo delle malate di tumore al seno

durante il lockdown molte prestazioni sanitarie, considerate non indispensabili, si sono fermate. fra queste gli esami per la diagnosi precoce del cancro alla mammella. la prima causa di morte oncologica fra le donne Durante il lockdown molte prestazioni sanitarie, considerate non indispensabili, si sono fermate. Fra queste gli esami per la diagnosi precoce del cancro alla mammella. La prima causa di morte oncologica fra le donne

[Federica Tourn]

LE INCHIESTE FINANZIATE DAI LETTORI Così il Covid ha creato il limbo delle malate di tumore al seno Durante il lockdown molte prestazioni sanitarie, considerate non indispensabili, si sono fermate. Fra queste gli esami per la diagnosi precoce del cancro alla mammella. La prima causa di morte oncologica fra le donne FEDERICA TOURN TORINO Alessandra ha 38 anni quando una mattina, guardandosi allo specchio, vede un'ombra sotto il braccio destro. Prova a toccare ma non sente nulla. La sera, a letto, ritenta ed eccola; una pallina dura vicino alle costole, grande come una nocciolina. È cominciata così, come per migliaia di altre donne un nodulo anomalo, il batticuore, la corsa dal medico e l'improvvisa scoperta di un cancro al seno. È il marzo del 2019, dopo due mesi Alessandra viene ricoverata per l'intervento: la diagnosi è severa e deve sottoporsi anche alla mastectomia. Tornata a casa, affronta le cure ormonali e la chemioterapia: è determinata, di tumore ne ha già sconfitto uno a vent'anni, non è una persona che si lascia abbattere facilmente. Ma ecco che capita l'imprevedibile una pandemia che travolge il paese chiude frontiere, scuole, imprese e blocca anche molti ospedali. costretti a sigillare interi reparti e a destinare uomini e macchinari all'emergenza sanitaria. In Italia non si parla d'altro che del pericolo di ammalarsi di Covid e tutto il resto sembra congelato. Qui da noi c'è un detto: "Se devi affogare, affogamare grande". Per questo da Cosenza ho deciso di andare a farmi operare allo IEO di Milano racconta oggi Alessandra È una catena di montaggio: prima di te c'è qualcuno, dietro di te c'è qualcun altro. Un giorno ti operano e la mattina seguente sei già fuori, ti mettono i tubi per il drenaggio in una busta di cartone e te ne vai. Tutto fermo I problemi iniziano però a marzo con lockdown totale. Per il controllo annuale dovevo tornare a Milano con i risultati di mammografia, ecografia e altre analisi ma a Calabria era diventato impossibile trovare una struttura pubblica che le seguisse continua Alessandra io ne avevo bisogno assolutamente per il 2 giugno ma i primi posti disponibili erano a novembre. A marzo e ad aprile molte prestazioni sanitarie, considerate non indispensabili, si fermano. Fra queste, gli screening per la diagnosi precoce del tumore alla mammella rivolti alle donne fra i 50 e i 69 anni: a maggio, secondo i dati dell'Osservatorio nazionale screening sono stati effettuati 472.389 mammografie in meno, il 54 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Un numero che nei mesi ha continuato a crescere, anche se più lentamente a settembre 2020 si contavano infatti 610.803 esami in meno (meno 43 per cento) del 2019, che si stima corrispondano alla mancata diagnosi di 2.793 nuovi casi di tumore. Detto in altre parole, quasi tremila donne si accorgeranno tardi di essere ammalate, con conseguenze ancora difficili da quantificare in termini di mortalità ma certamente con maggiori costi dal punto di vista umano e medico. Diagnosi tardive Diagnosi tardive significano certamente cure più invasive e più costose spiega Oscar Bertetto, direttore del Dipartimento rete oncologica Piemonte-Valle d'Aosta senza contare che siamo in ritardo anche con gli interventi chirurgici: a luglio 2020 ne abbiamo effettuati il 34 per cento in meno rispetto al luglio precedente e ad ottobre il 21,5 per cento in meno. Soio orasi nota un lento recupero. il cancro al seno è la prima causa di morte oncologica fra le donne con quasi 13 mila decessi nel 2017 (il 16 per cento di tutti i decessi per tumore) ed è innegabile, conferma Bertetto, che la ricaduta della sospensione degli esami di primo livello abbia avuto maggiori ripercussioni nel tumore alla mammella, in cui l'identificazione precoce è cruciale su cento donne operate, 45 provengono dagli screening. Ai problemi oggettivi si è poi aggiunta la paura di essere contagiate, che ha spinto molte donne a rimandare i controlli periodici. Recuperare gli screening perduti non è in ogni caso un problema da poco

l'Osservator

io ha calcolato che vorranno quasi quattro mesi per rimettersi in pari, a patto di non fare altri ritardi, che potrebbero rivelarsi fatali. Sarà difficile fare miracoli, soprattutto in quelle realtà che erano già carenti prima del Covid dice Paola Mantellini, direttrice dell'osservatorio fino a quando non otterremo l'immunità di gregge saremo costretti a mantenere dei ritmi più rallentati per garantire il distanziamento e la sanificazione degli ambienti. Per colmare i ritardi e per non aumentarli ulteriormente abbiamo urgente bisogno di risorse e di modelli organizzativi efficienti, Pagano i deboli Non proprio un gioco da ragazzi in un paese che fra la prima e la seconda ondata del virus è riuscito soltanto in parte a riorganizzare personale, attrezzature e posti letto in ospedale. A pagare le carenze del sistema sanitario sono soprattutto le categorie più vulnerabili e in cima alla lista sono, ancora una volta, le donne. Un'indagine condotta nel 2018 dalla Favos. la Federazione delle associazioni di volontariato in oncologia, ha una fotografia chiara della situazione i pazienti oncologici più fragili sia sotto l'aspetto economico che psicologico, abitano al sud nelle isole, svolgono un lavoro casalingo, hanno fra i 35 e i 44 anni e indovinate? hanno un tumore alla mammella. Temo che la crisi indotta dal Covid non rari che peggiorare la situazione commenta Elisabetta Iannelli, segretaria generale della Favos e vicepresidente dell'Aimac, l'Associazione italiana malati di cancro - quando verrà meno il blocco dei licenziamenti le prime a perdere il lavoro saranno le persone malate o con una disabilità cronica, per non parlare delle difficoltà di chi non ha un reddito professionale autonomo. Non morire Uno scenario inquietante, che potrebbe portare le donne più povere, magari con carichi familiari sulle spalle, a trascurare la propria salute, come riassume la scrittrice americana Anne Boyer nel suo folgorante Non morire, premio Pulitzer 2020. Ci sono persone che si sentono male e non fanno niente per rimediare, sono persone che si sentono male e sottopongono i loro sintomi a motori di ricerca e si fermano lì. Poi ci sono persone che possono permettersi di far drizzare i loro punni dolenti tra professionisti che offrono diagnosi contrastanti. Proprio analizzando la vicenda del suo cancro al seno, Boyer sottolinea l'incredibile macchina del profitto del capitalismo, la distribuzione iniqua di sofferenza e morte secondo classi sociali. La malattia non è uguale per tutte: le donne nere, povere, single, disoccupate hanno molte più probabilità di morire di cancro rispetto alle altre. Se questo è certamente vero per gli Stati Uniti. che non prevede una copertura sanitaria pubblica, anche in Italia esiste un problema di discriminazione economica, che si aggrava nelle emergenze. Sappiamo che lo screening è un grande riequilibratore sociale perché ha ridotto le differenze "di classe" fra chi si ammalava di cancro spiega Mantellini oggi però bisogna capire se la pandemia ha di nuovo aumentato quel gap che la mammografia gratuita aveva contribuito a ridurre. Un allarme che non riguarda soltanto gli screening per la popolazione sana ma anche gli esami obbligatori per chi segue un programma di follow up dopo l'intervento: molte donne si sono viste cancellare le visite specialistiche, rimandate a data da destinarsi o sostituite con un parere al telefono. Gli ambulatori e i consultori sul territorio sono inaccessibili o ridotti al lumicino, chi come me doveva fare ecografia e mammografia ha dovuto rivolgersi a un centro privato, racconta Elisa, che con altre donne ha organizzato un presidio di protesta davanti all'ospedale ostetrico ginecologico Sant'Anna di Torino. Medicina a distanza Leggerei referti a distanza non basta. un malato oncologico ha bisogno del contatto per sentirsi rassicurato, protesta Maria Grazia, operata al seno alla fine del 2018. La telemedicina, cioè la cura del paziente a distanza, si è imposta di prepotenza in periodo covid ma ora rischia di far saltare il rapporto diretto medico-pa-

ziente e di diventare il palliativo di tutte le carenze organizzative a cui il sistema sanitario tarda a mettere mano. Maria Grazia nel marzo scorso si è già vista sospendere una visita di controllo con una telefonata e oggi, di fronte alla seconda proposta di consulto telefonico, ha detto di no e si è presentata comunque in ospedale. Mi hanno colpevolizzata per il rischio Covid perché siamo in tante e non c'è posto per tutte - racconta e questo è il risultato di trent'anni di tagli indiscriminati alla sanità. Al grido di "Noi vogliamo vivere!" il movimento femminista Non Una di Meno ha organizzato una manifestazione davanti al Sant'Anna di Torino proprio per oggi, 15 febbraio, per denunciare l'uso indiscriminato della telemedicina e il ricorso al privato come soluzione ai ritardi e alle inadempienze del sistema sanitario pubblico. A Cosenza, anche Alessandra è stata alla fine costretta ad effettuare privatamente gli esami richiesti

per la visita di controllo annuale allo leo. îi pagato 570 euro in totale per prestazioni che rientrano nell'esenzione per la malattia e che dovevano essere gratuite. È una d fra elevata per una famiglia monoreddito con tré figli come la mia, racconta con amarezza. spero che non succeda di nuovoo non potrò più permettermi di Il cancro al seno è la prima causa di morte oncologica fra e donne con quasi limila decessi nel 2017 (áđãñãïp di tutti i decessi per tumore) - tit_org-

I Gli assunti per il Covid che nessuno vuol pagare

[Redazione]

> SFRUnwn DALLA PANDEMIA Gli ASSUNTI per il Covid che nessuno vuoi pagare Tasselli fondamentali della società trattati come manodopera a basso costo. Il personale sanitario e quello scolastico sono prima linea fin dall'inizio della pandemia. Medici, infermieri e operatori sociosanitari hanno accolto e curato gli italiani a casa e nelle strutture ospedaliere, accollandosi un'incredibile mole di lavoro e facendosi carico di un rischio enorme. Docenti, collaboratori scolastici e amministrativi hanno tentato in tutti i modi di garantire la continuità del progetto educativo nazionale, un pezzo importante della normalità nella vita dei nostri ragazzi e dei più piccoli. Nessuna delle due categorie, però, è stata tutelata dal governo giallorosso, tutt'altro. Sottopagati rispetto agli omologhi europei, hanno portato avanti nell'ultimo anno giustissime battaglie, ma solo una minima parte delle loro richieste è stata accolta dall'esecutivo uscente, che ha partorito i soliti bonus a tantum all'italiana oppure risibili aumenti di stipendio. E mentre il personale sottopagato ha sofferto insopportabili carichi di lavoro e si è dovuto accontentare di quel che passava il convento, la pandemia ha peggiorato la situazione dei precari. Dall'inizio dell'anno scolastico i supplenti Covid sono costretti a mesi di attesa per ricevere lo stipendio, mentre gli specializzandi sono stati sfruttati per colmare le mancanze di una sanità martoriata dai tagli dei governi precedenti. La speranza, per loro, è che il nuovo governo Draghi valorizzi finalmente l'operato di scuola e sanità. -tit_org-